

Centro nazionale  
di documentazione  
e analisi  
per l'infanzia  
e l'adolescenza

Centro  
di documentazione  
per l'infanzia  
e l'adolescenza  
Regione Toscana

Istituto  
degli Innocenti  
Firenze

# Percorsi di lettura

## Famiglie

Estratto da:  
Rassegna bibliografica  
infanzia e adolescenza

Anno 7, n. 3-4 · 2006



Istituto degli Innocenti  
Firenze



---

## **Percorsi di lettura**

---

*Direttore responsabile*  
Aldo Fortunati

**Avvertenza**

La sezione presentata è tratta  
dalla *Rassegna bibliografica*  
*infanzia e adolescenza*  
Anno 7, numero 3-4 - 2006

Periodico trimestrale registrato  
presso il Tribunale di Firenze  
con n. 4963 del 15/05/2000

*In copertina*  
*Noi tre* di Matej Krkoska  
(Pinacoteca internazionale  
dell'età evolutiva Aldo Cibaldi  
del Comune di Rezzato -  
[www.pinac.it](http://www.pinac.it))

Istituto degli Innocenti  
Piazza SS. Annunziata, 12  
50122 Firenze  
tel. 055/2037343  
fax 055/2037344  
e-mail:  
[biblioteca@istitutodeglinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodeglinnocenti.it)  
sito Internet: [www.minori.it](http://www.minori.it)

## Premessa

Il nostro Paese è stato caratterizzato negli ultimi decenni da profonde trasformazioni demografiche, che hanno prodotto esiti di cui occorre tenere di conto nella elaborazione delle politiche sociali e formative. Abbiamo oggi il moltiplicarsi di unioni non istituzionalizzate unitamente a famiglie monoparentali, laddove è specialmente la donna che – dopo la separazione – gestisce da sola l'allevamento e l'educazione dei figli. In Italia, peraltro, permangono anche tipologie familiari che risentono della tradizione, ove si esplicitano varie forme di supporto e solidarietà che riguardano gli anziani ma anche i figli che si sono separati e che tornano a vivere nella famiglia di origine. Questo ha prodotto questa nuova forma di convivenza a cui si lega anche la lunga permanenza dei figli adolescenti che rimangono nel nucleo familiare di origine per lunghi anni.

Le trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato il nostro Paese nell'ultimo trentennio hanno peraltro prodotto diversi e talvolta contrastanti fenomeni, fra cui uno dei più rilevanti è senza dubbio da considerare quello relativo al calo demografico, frutto di cause di diversa natura, sia di tipo strutturale che culturale. La storia recente, inoltre, ha portato a vivere situazioni e rivolgimenti che hanno influenzato anche le scelte riproduttive. Le trasformazioni dell'istituto familiare sono state anche il frutto – e talvolta la causa – della legislazione innovativa degli anni Settanta, che ha visto in primo luogo l'emanazione delle leggi sulla tutela della maternità e di istituzione degli asili nido e quindi di quelle relative al divorzio e all'aborto.

Quello che appare evidente, però, è il desiderio di essere genitore e in particolare di essere un bravo genitore. L'elevamento del livello culturale della popolazione italiana, unitamente alla consapevolezza sempre più diffusa riguardo l'importanza dei primi anni di vita, hanno infatti determinato un atteggiamento più responsabile e meditato di fronte alle scelte della procreazione e dell'allevamen-

to. Uno dei risultati di questo nuovo atteggiamento è senza dubbio il fenomeno del “figlio unico” che, al di là della superficiale accusa di “individualismo” mossa ai genitori che decidono di avere un solo figlio, è quasi sempre il frutto di diverse motivazioni, a cominciare dalla consapevolezza delle difficoltà finanziarie connesse all’allevamento. Allo stesso modo può essere conseguenza di una sorta di “iperrazionalizzazione” della coppia, che rimanda di anno in anno la procreazione del secondo figlio fino a quando decide di non essere più giovane per poterlo fare. Altri argomenti possono, inoltre, essere riferiti all’onere psicologico che l’aver un secondo figlio comporta, anche perché si è investito molto nella relazione e nella cura del primo. L’accusa di individualismo che viene rivolta ai genitori che decidono di avere un solo figlio appare quindi stereotipata e frutto di quel senso comune che troppo spesso è solo l’aspetto visibile del pregiudizio.

È vero invece che i genitori sono sempre più consci dei loro limiti e talvolta sono condizionati da una sorta di “ansia genitoriale” frutto della solitudine con cui quasi sempre si trovano a interpretare il ruolo di madre e di padre. Tale sentimento di inadeguatezza è anche alimentato dal timore di perdere quei bambini che oggi – a differenza di ieri – godono di maggiore considerazione anche perché sono meno numerosi che nel passato. Relativamente alla condizione dei bambini, infatti, la quantità è anche qualità, visto che la consistenza della popolazione infantile all’interno di un Paese influenza poi anche il processo di socializzazione e le relazioni sociali che si instaurano fra i suoi membri appartenenti alle diverse età. Questo vale in particolare per l’Italia dove la popolazione sta rapidamente cambiando e diminuendo di numero.

In Italia è aumentato anche l’intervallo tra il matrimonio e la nascita del primo figlio che al momento è di tre anni e che si presenta come una tendenza prospettica dovuta alla volontà di prolungare la fase della coppia coniugale. Questo al fine di consolidare l’unione e di verificarne la “capacità di tenuta”, oltre al bisogno e al desiderio di consentire lo sviluppo della carriera professionali dei giovani coniugi. Al riguardo è anche da tenere presente la possibile motivazione di rimandare nel tempo la responsabilità genitoriale, che i giovani non interpretano certo a “cuor leggero”. La questione “economica” legata al costo dei figli appare, peraltro, centrale nella decisione di non avere il secondo e il terzo figlio. I tempi di procreazione sono infatti sempre più scaglionati nel tempo, al fine di conciliare la maternità con la carriera lavorativa, ma anche

la stessa paternità con il lavoro e i costi, non solo economici, che l'averne un figlio comporta.

Questi temi – e altri ancora – sono oggi all'attenzione di chi si occupa professionalmente di famiglie e dei cosiddetti “decisori”, a cui spetta la responsabilità della promozione delle politiche familiari. È appunto a tutti coloro che si occupano di famiglie che si è pensato quando si è deciso di dedicare un fascicolo monografico della *Rassegna bibliografica* al tema “famiglie”. Le problematiche che lo riguardano sono evidentemente moltissime e caratterizzano vari settori disciplinari. Proprio per questo abbiamo inteso arricchire il fascicolo con quattro “percorsi bibliografici” che affrontano l'argomento “famiglie” da altrettanti angoli visuali propri, specificamente, del diritto di famiglia, della sociologia, psicologia e pedagogia della famiglia. In tutti i casi il lettore potrà trovare preziose indicazioni bibliografiche, con l'analisi di aspetti specifici propri dei diversi settori disciplinari.

*Enzo Catarsi*

# La famiglia e il diritto

*Roberta Bosisio*

*ricercatrice in Sociologia del diritto, Università degli studi di Milano*

## I. Introduzione

La complessità e la multidimensionalità del concetto di famiglia fanno sì che intorno a essa si articoli una pluralità di discorsi, nei campi della sociologia, della psicologia, della religione, della morale, del diritto, della politica. È noto inoltre come le dimensioni, la struttura, le funzioni della famiglia mutino nelle diverse epoche storiche, sotto la spinta delle trasformazioni economiche, sociali e culturali. Definire la famiglia è pertanto un compito arduo, in primo luogo, perché il suo significato varia a seconda della disciplina rispetto alla quale si intende darne una definizione e, in secondo luogo, perché la famiglia è in continua evoluzione (Naldini, Saraceno, 2001). È a tale proposito evidente come spesso quello che la famiglia è in senso sociologico non sempre trovi un riscontro nella famiglia giuridicamente intesa, e viceversa.

Anche la definizione giuridica della famiglia è naturalmente soggetta a mutare nel tempo, così come è destinata a modificarsi la sua regolazione da parte del diritto. Tant'è che nell'evoluzione delle norme che regolano giuridicamente l'istituto familiare, i rapporti tra i suoi membri e quelli con lo Stato, si riflette l'evoluzione della famiglia all'interno di quella specifica società.

La nostra Costituzione, all'art. 29, definisce la famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio». È innegabile che la famiglia fondata sul matrimonio non rappresenti più l'unico modello di convivenza familiare presente nella società odierna, nella quale coesistono diversi modi di fare famiglia e nella quale, per tale ragione, oggi si parla di famiglie, al plurale. Una parte rilevante del dibattito attuale intorno alla famiglia, in ambito giuridico, sociologico, etico e psicologico si concentra proprio sulle questioni che riguardano le nuove forme di convivenza, sulla opportunità di definirle famiglie, e sulla necessità di un intervento del diritto per regolarle. Il tema del riconoscimento delle famiglie di fatto, così come delle coppie omosessuali, è quotidianamente oggetto di discussioni, nelle quali gli esperti di diverse discipline si confrontano.

Le questioni con le quali il diritto di famiglia si deve commisurare riguardano anche altri aspetti che sono espressione dei mutamenti in corso nella nostra società. Si pensi, ad esempio, al crescere del numero delle coppie miste e ai connessi problemi del diritto applicabile in questi casi. Oppure al continuo aumento del numero delle separazioni e dei divorzi, che ha portato in primo piano il tema dell'affidamento dei figli e il loro diritto alla

bigenitorialità, cioè a mantenere un legame con entrambi i genitori anche quando l'unione coniugale finisce, come sancito dagli artt. 9 e 18 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, e dall'art. II-84 del Trattato costituzionale europeo, nel quale si riconosce al minore il «diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse». Si pensi alla sempre maggiore presenza delle famiglie monoparentali e di quelle ricomposte (Mazzoni, 2002) e, infine, alle sfide di fronte alle quali ci pongono il progresso scientifico e i traguardi della biotecnologia che scardinano le nostre certezze in tema di maternità e paternità.

Già da questi primi accenni si può constatare come il rapporto tra la famiglia e il diritto si sia andato sempre più complicando. Il percorso di lettura che qui presentiamo non ha ovviamente alcuna pretesa di esaustività rispetto a un tema così ampio e articolato. Non ci si propone infatti di esaminare tutte le questioni che il diritto di famiglia è chiamato ad affrontare, ma ci si soffermerà solo su quelle che, dal nostro punto di vista, appaiono le più significative.

## 2. Storia ed evoluzione del diritto di famiglia

Prima di addentrarci nell'analisi di tematiche specifiche, indichiamo alcuni lavori di carattere generale, utili per inquadrare il tema della famiglia e della sua regolazione giuridica. A tale proposito, il recente volume di Gilda Ferrando, *Ma-*

*nuale di diritto di famiglia* (2005), è uno strumento fondamentale. La giurista insegue il tema della famiglia e della sua regolazione giuridica nella cornice europea, sottolineando la necessità, ma contemporaneamente le difficoltà, di un'armonizzazione del diritto di famiglia dei Paesi dell'Unione. Dopo una sintetica esposizione delle linee evolutive del diritto di famiglia in Italia, Ferrando analizza i principali ambiti di intervento del diritto: il matrimonio e la coppia; la crisi del matrimonio; le relazioni tra genitori e figli. Tra i temi affrontati, ci sembrano oggi di particolare interesse la disciplina relativa ai matrimoni tra cittadini di diversa nazionalità; il matrimonio poligamico; le unioni di fatto; la procreazione assistita. Ogni ambito è analizzato a partire da un'analisi dell'evoluzione storica della disciplina, che viene in tal modo inquadrata nel contesto storico, sociale e culturale di riferimento.

Per affrontare l'evoluzione del diritto di famiglia nel nostro Paese dall'età napoleonica al codice civile del 1942, si consiglia la lettura del volume dello storico del diritto Paolo Ungari, *Storia del diritto di famiglia in Italia* (2002). Si sofferma invece in modo più approfondito sul rapporto tra diritto e società, e sull'evoluzione della regolazione giuridica della famiglia a partire dalla riforma del diritto di famiglia del 1975, il lavoro di Valerio Pocar e Paola Ronfani, *La famiglia e il diritto* (2003). Nella prima parte del volume gli autori, entrambi sociologi del diritto, dedicano ampio spazio all'analisi delle trasformazioni delle relazioni familiari che, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, hanno interessato l'Italia, ma più in generale l'Europa.

Si soffermano, in particolare, sul passaggio dal modello della *famiglia istituzione* basata sullo *status* – nella quale cioè i soggetti sono tenuti ad agire sulla base di precisi diritti e doveri stabiliti in relazione al genere, all'età e a rapporti gerarchici di potere prefissati –, a «un modello di famiglia centrata sulle relazioni affettive di natura interpersonale [...] di impronta individualistica, nella quale, sulle aspirazioni alla felicità della coppia, tenderanno a prevalere le aspirazioni alla felicità dei singoli nella coppia» (ivi, 2003, p. 45'). La seconda parte del libro è invece volta a mettere in luce le caratteristiche della famiglia contemporanea e le problematiche connesse alla sua regolazione giuridica: dal conflitto coniugale, alle relazioni di filiazione.

Il passaggio da una visione istituzionale della famiglia a una privatizzazione delle relazioni familiari, con il crescente riconoscimento dei diritti individuali la cui protezione è andata a discapito «delle ragioni dell'istituto familiare in sé e per sé considerato», viene messo in luce anche da Michele Sesta (2003, p. 123-166), il quale propone un interessante excursus delle diverse politiche sottostanti la regolamentazione delle relazioni familiari nel corso del tempo. L'autore sottolinea come il processo di valorizzazione della sfera individuale sia tutt'altro che giunto a compimento e come l'evoluzione dei costumi familiari richieda nuovi adattamenti del tessuto normativo. A tale proposito, i nodi problematici che il diritto è chia-

mato a sciogliere riguardano, in particolare, le convivenze familiari alternative a quella coniugale – incluse quelle omosessuali – e i problemi relativi alle famiglie ricomposte.

Anche il lavoro curato da Maria Rosa Spallarossa, *Famiglia e servizi* (2001), analizza la disciplina del diritto di famiglia evidenziandone i caratteri innovativi a partire dall'entrata in vigore della riforma del diritto di famiglia del 1975. In particolare, nell'introduzione al volume, la curatrice evidenzia come, lungo questo arco di tempo, si sia delineata la tendenza a una «privatizzazione» della famiglia, «intesa, come una ridefinizione, un temperamento degli equilibri tra interessi dei singoli componenti, delle loro personalità, delle loro libertà individuali, ma anche delle loro responsabilità» (ivi, p. 1). Il volume è interessante anche per l'analisi del rapporto della famiglia con lo Stato nell'ambito dei servizi. Pure in questo ambito si evidenzia come i compiti e la struttura della famiglia mutino sotto l'influenza della struttura sociale, economica e culturale.

Una sintesi delle trasformazioni attraversate dal diritto di famiglia nel nostro Paese è proposta anche da Giuseppe Casano (2001, p. 1160-1183). L'autore, dopo aver attentamente analizzato il concetto di famiglia e la sua evoluzione a partire dalla società greca, sottolinea l'influenza che l'evoluzione della famiglia ha esercitato e continua a esercitare sull'evoluzione del regime normativo della famiglia

<sup>3</sup> Sul concetto di *status* nei diversi modelli familiari si veda: Regan, M.C., *Family Law and Pursuit of Intimacy* (1993).

stessa. Si tratta, infatti, di un ambito del diritto in cui si riflettono in modo peculiare «le dinamiche tipicamente conflittuali della realtà sociale sottostante» e «le continue trasformazioni del substrato sociale» sul quale le norme vanno a incidere (ivi, p. 1160). Egli evidenzia, inoltre, come la disciplina della famiglia, per non «entrare in incessante conflitto con i bisogni reali» debba essere elaborata «assumendo a referente il modello organizzativo reale». Per questo motivo è indispensabile che «i soggetti deputati a produrre diritto» affianchino alla loro preparazione giuridica una competenza sociologica e psicologica, allo scopo di conoscere «le peculiarità dell'ambito in cui è destinata a rifluire la futura disciplina» (ivi, p. 1162).

### 3. Convivenze

In tema di convivenze, il volume di Matteo Bonini Baraldi, *Le nuove convivenze tra discipline straniere e diritto interno* (2005), in primo luogo presenta una panoramica e un'analisi dei modelli adottati dai diversi Paesi per disciplinare le unioni di fatto e, in secondo luogo, cerca di individuare nel diritto internazionale privato degli strumenti che permettano al giudice italiano di affrontare i problemi derivanti dall'assenza di una disciplina interna *ad hoc* per risolvere le questioni connesse ai molteplici modi di fare famiglia. Va sottolineato che Bonini include nelle "nuove convivenze" oltre alle convivenze *more uxorio*, quelle omosessuali, di mera compagnia e di solidarietà. Tra le questioni considerate dall'autore citiamo: la registrazione nel nostro Paese delle unioni ri-

conosciute all'estero, i problemi connessi alle coppie di partner dello stesso sesso, le problematiche connesse con la validità dell'istituto straniero di cui non esiste in Italia un istituto corrispondente.

Altrettanto utile per comprendere le problematiche relative alle convivenze è l'articolo di Cinzia Petitti, *Il diritto nelle famiglie di fatto* (2003 p. 1022-1037). L'autrice rileva come, benché nel nostro Paese non esista una normativa specifica che riconosca e disciplini queste coppie, esse trovino un riconoscimento indiretto in numerose norme «eterogenee e disorganiche»: dalla legge 405/1975 sui consultori, nella quale si indicano, tra gli aventi diritto genericamente le "coppie"; alle disposizioni delle amministrazioni locali, che riconoscono la possibilità di usufruire di agevolazioni anche alle donne conviventi *more uxorio*. La rilevanza delle convivenze è stata confermata anche da alcuni interventi della giurisprudenza, ad esempio a proposito di pensione di reversibilità e di diritto di subentro nel contratto d'affitto in caso di morte del/della convivente intestatario/a dello stesso. Nell'articolo si analizzano inoltre le questioni relative ai rapporti patrimoniali tra i conviventi, al lavoro del convivente nell'impresa familiare, ai contratti di convivenza, per poi dedicare spazio all'analisi delle proposte di legge.

Dedicato in modo specifico alle unioni omosessuali è, invece, il volume curato da Katharina Boele-Woelki e Angelika Fuchs, *Legal Recognition of Same-Sex Couples in Europe* (2003). Il libro, che fa parte di una collana rivolta all'«armonizzazione e all'unificazione del diritto di famiglia e delle successioni in Europa», fornì

sce un'analisi dettagliata delle normative presenti in diversi Paesi europei sull'argomento, non tralasciando di dedicare ampio spazio alla normativa dell'Unione con riferimento all'omosessualità. Utile è inoltre l'appendice che raccoglie le diverse leggi nazionali. In tema di matrimonio omosessuale citiamo anche il volume di Paolo Matteo Caliaro, *Il same-sex marriage negli Stati Uniti d'America* (2006).

#### 4. Affidamento genitoriale

Il tema dell'affidamento dei figli nel caso della separazione è oggetto di dibattito da circa un decennio. Numerosi testi in materia sono stati elaborati dalle diverse parti politiche, fino a portare alla recente promulgazione della legge 8 febbraio 2006, n. 54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*. La discussione sul tema si era fatta più accesa negli ultimi anni, anche in seguito alle proteste delle associazioni dei padri separati, i quali denunciano la diffusa prassi adottata dai giudici di affidare i figli alle madri, spesso all'origine dell'emarginazione della figura paterna dalla vita dei figli (Guida, 2006).

Il volume curato da Marisa Malagoli Togliatti, *Affido congiunto e condivisione della genitorialità* (2002), è di rilevante interesse proprio perché mette in luce il dibattito che ha portato alla promulgazione della nuova legge sull'affidamento parentale. In esso si affronta, dalla prospettiva giuridica e psicologica, il tema del diritto del bambino alla bigenitorialità anche dopo la separazione dei genitori, e ci si propone di capire come mai l'istituto dell'affidamento

congiunto (legge 74/1987) venisse applicato in un numero irrilevante di casi. Alcuni contributi illustrano la normativa italiana allora vigente in tema di affidamento raffrontandola con quella di altri Paesi europei – la Spagna, la Francia e il Regno Unito – e americani. Altri saggi mirano a far conoscere l'opinione degli operatori sociosanitari e della "gente comune" in merito alla separazione e all'affidamento dei figli. Nel volume si presta inoltre particolare attenzione al diritto del minore di essere ascoltato nei procedimenti giudiziari e amministrativi che lo riguardano, come recitano l'art. 12 della Convenzione ONU del 1989 e l'art. 3 della Convenzione europea sull'esercizio del diritto dei minori del 1996.

Successivo alla nuova legge sull'affidamento condiviso è invece il libro di Bruno De Filippis, *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio* (2006). Il primo capitolo del volume è dedicato alla "Storia della riforma", a partire dalle spinte che hanno portato all'emanazione della nuova legge. In esso si presentano anche alcuni dati relativi all'affidamento e si dedica un paragrafo alla legislazione europea. L'autore, che è stato coinvolto in qualità di esperto nei lavori preparatori alla promulgazione della legge 54/2006, evidenzia i problemi interpretativi della legge, relativi in particolare alle modalità di esercizio congiunto della potestà, e la difficoltà nel tradurre in pratica i principi enunciati. Rileva, ad esempio, come l'attuazione del diritto alla bigenitorialità, cioè della continuità del rapporto genitoriale, indipendentemente dal venir meno della convivenza della famiglia nella sua unità, incontri molti ostacoli nella prati-

ca. È infatti raro che le coppie, immediatamente dopo la separazione, riescano a dialogare serenamente e quindi a esercitare collaborativamente il proprio ruolo genitoriale. De Filippis, tuttavia, non si limita a evidenziare le criticità del nuovo documento, ma provvede anche a dare utili indicazioni per la loro soluzione.

Anche l'articolo di Enrico Quadri, *Affidamento dei figli e assegnazione della casa familiare* (2006), analizza le motivazioni che hanno portato il legislatore a intervenire in materia di affidamento genitoriale dei figli minori, sottolineando però come le buone intenzioni non si siano tradotte in una legge altrettanto buona. Quadri, inoltre, affronta il tema dell'assegnazione della casa familiare dopo la separazione e le implicazioni della nuova legge in merito.

Il tema dell'affidamento genitoriale è invece affrontato dal punto di vista del genitore non affidatario da Lina Bregante, nel suo *Diritti e doveri del genitore non affidatario nei confronti dei figli* (2004). La scelta dell'autrice è dettata dal fatto che, solitamente, nel dibattito sul tema dell'affidamento dei figli in seguito alla rottura dell'unione coniugale, non viene riservato molto spazio al genitore non affidatario. Bregante procede nel libro all'analisi della normativa e della giurisprudenza sull'argomento, non perdendo mai di vista il principio guida fondamentale dell'interesse del minore.

Un altro tema strettamente collegato all'affidamento genitoriale – e che spesso è oggetto di conflitto tra i coniugi in crisi – è quello del mantenimento dei figli. Rita Rossi (2005) affronta l'argomento prestando specifica attenzione al tema dell'obbligo del mantenimento.

Infine, va ricordato che nel sito dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia ([www.minoriefamiglia.it](http://www.minoriefamiglia.it)), è consultabile una banca dati dei provvedimenti emessi dai tribunali ordinari, dai tribunali per i minorenni, dalle corti di appello e da quella di cassazione in applicazione alla legge 54/2006.

## 5. Famiglia e biotecnologie

I temi della procreazione assistita, della maternità di sostituzione o surrogata, della fecondazione *post mortem* rappresentano nuove questioni che hanno a che fare con i nuovi modi di “fare famiglia”, e sulle quali devono esprimersi e confrontarsi il diritto, insieme ad altre discipline, in particolare la bioetica. Per approfondire le problematiche connesse a famiglia e nuove tecnologie, suggeriamo la lettura del volume curato da Raffaele Torino, *Famiglia e surrogazione di maternità* (2004). Il libro si sviluppa intorno a tre tematiche principali; la maternità surrogata, i contratti di convivenza e la responsabilità in ambito familiare. Come si legge nella prefazione di Luigi Mocca, il filo conduttore comune a questi argomenti è quello di far parte dei «luoghi» in cui l'autonomia delle scelte dei singoli si confronta con le responsabilità derivanti da tali scelte e con gli interessi [...] degli altri componenti la ‘famiglia’». Va rilevato come, in tema di maternità surrogata, il volume raccolga, accanto a contributi prettamente giuridici, anche saggi di esperti di psicologia e di sociologia, allo scopo di fornire una visione multidisciplinare dell'argomento.

Sulla procreazione assistita consigliamo il volume di Carlo Flamigni, *La procreazione assistita. Fertilità e sterilità tra scienza medica e considerazioni bioetiche* (2002), utile innanzi tutto per inquadrare l'argomento dal punto di vista scientifico. Nel libro l'autore, fisiopatologo della riproduzione umana, dopo una sintetica presentazione delle attuali conoscenze medicoscientifiche e delle tecniche di intervento in materia di fertilità e di fecondazione assistita, si dedica all'esposizione delle diverse concezioni etiche, oltre che delle leggi e dei regolamenti esistenti in Italia e all'estero, sull'argomento.

Dell'intervento medico nella procreazione si occupa anche Gilda Ferrando, in *Libertà, responsabilità e procreazione* (1999). La prima parte del volume è dedicata ai temi e ai problemi connessi al consenso informato al trattamento medico, mentre la seconda alle questioni di natura giusfamiliare che la scelta della procreazione medicalmente assistita solleva. Infine, nell'ultima parte si analizzano i modelli normativi adottati dai diversi Paesi europei e soprattutto i principi contenuti in alcuni documenti internazionali quali la Convenzione europea di bioetica, la direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, la Dichiarazione dell'UNESCO sul genoma umano e il Trattato istitutivo dell'Unione europea. Ampio spazio viene dedicato all'enunciazione dei principi fondamentali a cui la disciplina di tale istituto dovrebbe ispirarsi: garanzia dei diritti fondamentali, rispetto della libertà e dell'autonomia nelle scelte relative alla famiglia, alla sessualità e alla procreazione, tutela dell'interesse del minore.

## 6. Stranieri e matrimonio

Il numero crescente di stranieri che migrano, si stabiliscono nel nostro Paese e qui formano la propria famiglia rende sempre più necessario conoscere la disciplina che regola le unioni cosiddette "transnazionali" cioè di cittadini residenti all'estero che scelgono di sposarsi in Italia, delle coppie straniere che risiedono nel nostro Paese, delle coppie miste, ma anche dei cittadini italiani che decidono di sposarsi all'estero o che all'estero risiedono. A tale scopo, il volume di Filippo Corbetta, *Stranieri e matrimonio: il diritto applicabile* (2004), presenta le norme di diritto internazionale privato che regolano tali unioni. Particolarmente utile per inquadrare l'argomento e individuare i nodi problematici prima di addentrarsi nella disciplina in dettaglio è l'introduzione di Roberta Clerici.

## 7. Uno sguardo all'Europa

Sempre più spesso avvocati e giudici sono chiamati alla gestione di problemi riguardanti la coppia che comportano la conoscenza della regolazione giuridica di tali questioni negli altri Stati. Per quanto concerne l'ambito europeo, il lavoro curato da Francesca Brunetta d'Usseaux, *Il diritto di famiglia nell'Unione europea* (2005), si presenta come uno strumento indispensabile per approfondire l'argomento. La prima parte del libro è dedicata ai contributi che hanno come argomento la regolazione giuridica delle questioni relative alla coppia nei diversi Paesi dell'Unione. Gli argomenti nei diversi saggi sono sviluppati seguendo un percorso espositivo comu-

ne che rende la consultazione e la comparazione molto agevoli. Si comincia dalla formazione della coppia, si prosegue quindi con l'analisi delle questioni relative alla gestione della vita di coppia e si arriva, infine, alle problematiche che concernono la crisi coniugale. La seconda parte è composta da tre capitoli che si occupano rispettivamente del diritto internazionale privato, dei documenti normativi e della giurisprudenza comunitari, e dell'analisi comparativa del diritto di famiglia in Europa. Il volume presenta anche un'ampia e dettagliata bibliografia per ulteriori approfondimenti, nonché un cd-rom che raccoglie la normativa e le sentenze citate, e l'indicazione delle riviste giuridiche e dei siti Internet utili.

Il tema della pluralità delle culture e dei modelli familiari e della possibilità di un diritto di famiglia europeo è sviluppato anche da Gilda Ferrando, nell'introduzione al suo *Manuale di diritto di famiglia* (2005), e da Matteo Bonini Baraldi nel suo libro sulle convivenze di cui abbiamo già detto (2005). È infine opportuno ricordare che la rivista *Familia. Rivista di diritto della famiglia e delle successioni in Europa*, edita da Giuffrè, riserva al panorama europeo una sezione interessante, dal nome Osservatorio sull'Europa, che ha l'obiettivo di aprire una finestra su quanto succede negli ordinamenti europei e a livello di diritto comunitario in tema di diritto della famiglia, nonché delle successioni.

## Riferimenti bibliografici

- 2002 *Des concubinages. Droit interne, droit international, droit comparé*, Paris, Litec
- 2005 *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, anno 12, n. 1 (numero speciale sulle unioni civili)
- Artosi, A., Bongiovanni, G., Vida, S.
- 2001 *Problemi della produzione e della attuazione normativa. I diritti difficili nel sistema giuridico*, Bologna, Gedit edizioni
- Bianca, C.M.
- 2001 *Dove va il diritto di famiglia?*, in «Familia», n. 1, 2001, p. 3-10
- Boele-Woelki, K., Fuchs, A. (eds.)
- 2003 *Legal Recognition of Same-Sex Couples in Europe*, Intersentia
- Bonini Baraldi, M.
- 2005 *Le nuove convivenze tra discipline straniere e diritto interno*, Assago, Ipsoa
- Bregante, L.
- 2004 *Diritti e doveri del genitore non affidatario nei confronti dei figli*, Torino, Giappichelli
- Brunetta d'Usseaux, F.
- 2005 *Il diritto di famiglia nell'Unione europea. Formazione, vita e crisi della coppia*, Padova, Cedam
- Brunetta d'Usseaux, F., D'Angelo, A.
- 2000 *Matrimonio, matrimonii*, Milano, Giuffrè
- Caliaro, P.M.
- 2006 *Il same-sex marriage negli Stati Uniti d'America*, Padova, Cedam
- Calmieri, G.
- 1990 *Maternità 'surrogata': la prima pronuncia italiana*, in «Giur. it.», I, 2, 290
- Campiglio, C.
- 2003 *Procreazione assistita e famiglia nel diritto internazionale*, Padova, Cedam
- Cassano, G.
- 2001 *Evoluzione sociale e regime normativo della famiglia. Brevi cenni per le riforme del terzo millennio*, in «Il diritto di famiglie e delle persone», n. 3, 2001, p. 1160-1183
- Corbetta, F.
- 2004 *Stranieri e matrimonio: il diritto applicabile*, Piacenza, La Tribuna
- D'Angeli, F.
- 2003 *Il fenomeno delle convivenze omosessuali: quale tutela giuridica?*, Padova, Cedam
- Danna, D.
- 1997 *Matrimonio omosessuale*, Pomezia, Erre Emme
- De Filippis, B.
- 2006 *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio*, Padova Cedam
- Dogliotti, M.
- 1985 *Inseminazione artificiale e rapporto di filiazione*, in «Giur. it.», IV, c. 417 ss.
- Dogliotti, M., Figone, A. (a cura di)
- 2004 *Procreazione assistita: fonti, orientamenti, linee di tendenza: commento alla legge 19 febbraio 2004, n. 40*, Assago, Ipsoa



- Ferrando, G.  
 1999 *Libertà, responsabilità e procreazione*, Padova, Cedam  
 2005 *Manuale di diritto di famiglia*, Bologna, Il mulino
- Flamigni, C.  
 2002 *La procreazione assistita. Fertilità e sterilità tra scienza medica e considerazioni bioetiche*, Bologna, Il mulino
- Galasso, A.  
 2001 *Biotecnologie ed atti di disposizione del corpo*, in «Familia», 4, p. 911-938
- Guida, M.A. (a cura di)  
 2006 *I figli dei genitori separati. Ricerca e contributi sull'affidamento e la conflittualità. Atti del Convegno. Milano, 8 ottobre 2005*, Milano, Franco Angeli
- Iagulli, P.  
 2001 *Diritti riproduttivi e riproduzione artificiale: verso un nuovo diritto umano? Profili ricostruttivi e valutazioni biogiuridiche*, Torino, Giappichelli
- Lipari, N.  
 2006 *Riflessioni su famiglia e sistema comunitario*, in «Familia», n. 1, p. 1-14
- Maggioni, G. (a cura di)  
 1996 *Come il diritto tratta le famiglie*, Urbino, Quattroventi
- Malagoli Togliatti, M. (a cura di)  
 2002 *Affido congiunto e condivisione della genitorialità. Un contributo alla discussione in ambito psicogiuridico*, Milano, Franco Angeli
- Mazzoni, S.  
 2002 *Nuove costellazioni familiari. Le famiglie ricomposte*, Milano, Giuffrè
- Mori, M.  
 1997 *La fecondazione artificiale*, Roma-Bari, Laterza
- Naldini, M., Saraceno, C.  
 2001 *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il mulino
- Palmieri, G.  
 2003 *Il diritto nella vita di coppia. Dal fidanzamento al divorzio fra legge e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè
- Peers, S. et al.  
 2000 *The legal status of persons admitted for family reunion. A comparative study of law and practice in some European states*, Council of Europe
- Petitti, C.  
 2003 *Il diritto nelle famiglie di fatto: attualità e futuro*, in «Familia», n. 6, p. 1022-1037  
 2004 *Nuovi casi di diritto di famiglia*, Torino, Giappichelli
- Petrucci, M.G.  
 2002 *Fecondazione artificiale, famiglia e tutela del nascituro*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane
- Pocar, V., Ronfani, P.  
 1991 *Forme delle famiglie e forme del diritto. Mutamenti della famiglia e delle istituzioni nell'Europa occidentale*, Milano, Franco Angeli





- 1992 *Coniugi senza matrimonio*, Milano, Raffaello Cortina
- 2003 *La famiglia e il diritto*, Roma-Bari, Laterza
- Quadri, E.
- 2006 *Affidamento dei figli e assegnazione della casa familiare: la recente riforma*, in «Familia», n. 3, p. 395-434
- Regan, M.C.
- 1993 *Family Law and Pursuit of Intimacy*, New York, New York University Press
- Rodotà, S.
- 2006 *La vita e le regole*, Milano, Feltrinelli
- Rodotà, S. (a cura di)
- 1997 *Questioni di bioetica*, Roma-Bari, Laterza
- Ronfani, P.
- 2003 *Evolution in Family Law*, in Kertzer, D., Barbagli, M. (eds.), *History of the European Family. Family Life in the Twentieth Century*, London, Yale University Press, vol. 3, p. 113-151
- Rossi, E.
- 2002 *Famiglia fondata sul matrimonio e unioni civili: profili costituzionali ed evoluzione giuridica*, in «Questione giustizia», n. 3, p. 455 ss.
- Rossi, R.
- 2005 *Il mantenimento dei figli*, Milano, Giuffrè
- Santosuoso, F.
- 2004 *La procreazione medicalmente assistita: commento alla legge 19 febbraio 2004 n. 40*, Milano, Giuffrè
- Sesta, M.
- 2003 *Verso nuove trasformazioni del diritto di famiglia italiano?*, in «Familia», n. 1, 2003, p. 123-166
- Spallarossa, M.R. (a cura di)
- 2001 *Famiglia e servizi: Il minore, la famiglia e le dinamiche giudiziarie*, Milano, Giuffrè
- Tognetti Bordogna, M.
- 2004 *Ricongiungere la famiglia altrove. Strategie, percorsi, modelli e forme dei ricongiungimenti familiari*, Milano, Franco Angeli
- Torino, R. (a cura di)
- 2004 *Famiglia e surrogazione di maternità. I rapporti familiari tra autonomia e responsabilità*, Torino, Giappichelli
- Ungari, P.
- 2002 *Storia del diritto di famiglia in Italia. 1796-1975*, Bologna, Il mulino

# La sociologia della famiglia in Italia tra temi centrali e questioni emergenti

*Maria Gabriella Landuzzi*

*ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi,  
Università degli studi di Veron*

## I. Il contributo della sociologia allo studio della famiglia

Per quanto la famiglia sia un fenomeno universale, essa presenta un alto grado di variabilità. Essa, infatti, sviluppa strutture diverse e svolge funzioni specifiche in relazione al contesto sociale di appartenenza. La sociologia della famiglia in quanto disciplina “teorico-pratica” (Donati, Di Nicola 2002) si propone allora di studiare le interrelazioni tra la famiglia e gli altri gruppi e istituzioni sociali nella società. La famiglia viene considerata contemporaneamente sia nel suo aspetto di “gruppo”, luogo privato, ambiente in cui è possibile soddisfare i bisogni intimi delle persone, e “istituzione”, luogo pubblico, realtà in continuo dialogo con la società (Donati, Di Nicola 2002).

Questa intrinseca ambivalenza che caratterizza il fenomeno familiare ha portato in ambito sociologico al proliferare di numerosi approcci scientifici (teorie che accolgono un gruppo di concetti e di ipotesi sottostanti, collegati tra loro organicamente) finalizzati allo studio della famiglia. Tra gli approcci classici, alcuni di essi (quello

dello scambio, interazionista, dello sviluppo) studiano la famiglia a livello micro-sociologico considerandola principalmente come “gruppo” e indagandone caratteristiche, funzioni e cambiamenti assumendo come punto di vista quello dei suoi membri. Al contrario, altri approcci (come ad esempio quelli istituzionale, struttural-funzionalista, marxista) ne offrono una chiave di lettura di tipo macrosociologico, considerando la famiglia nel suo essere “istituzione” e analizzandola partendo dal rapporto che essa ha con la società. Le più recenti teorizzazioni (sistemico-relazionale, neo-funzionalista) trattando la famiglia come «un puro sistema interattivo» (Donati, Di Nicola, 2002), sistema sociale autonomo sempre più staccato dal contesto nel quale si sviluppa, portano a un appiattimento del «livello strutturale (macro-sistemico) su quello inter-soggettivo (o micro-sistemico, inteso in senso puramente interattivo)» (Donati, 1988, p. 12)<sup>1</sup>.

Attualmente, a fronte di numerosi studi e ricerche sviluppatasi soprattutto a partire dalla fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, la sociologia ha proposto un’analisi della fa-

<sup>1</sup> Per una lettura puntuale degli approcci sociologici allo studio della famiglia si vedano in particolare Donati, Di Nicola 2002; Donati, 1998b.

miglia in quanto “relazione sociale” (Donati, Di Nicola, 2002). L’approccio relazionale che «si caratterizza per la sua capacità di instaurare una piena reciprocità, a base empatica, fra sistema osservante e sistema osservato» (Donati, 1998b, p. 107), riconosce alla famiglia aspetti di “gruppo” e “istituzione” e sottolinea che il fenomeno familiare va analizzato e compreso sia in se stesso, sia inserito in un contesto socioculturale. La famiglia di conseguenza, varia «sia per cause interne che per cause esterne legate alla dinamica societaria, essendo le due sfere di relazioni (interne-esterne) in costante connessione, interazione, interdipendenza» (ivi, p. 27).

Ciò significa che per cogliere la complessità e la varietà del fenomeno familiare occorre porsi all’interno di un quadro concettuale che superi la classica dicotomia fra individuo e società, fra natura e cultura, fra pubblico e privato e la sostituisca con la «categoria comprendente ed esplicativa della circolarità» (Donati, 1988, p. 33) al fine di comprendere la famiglia come «sistema relazionale a confini variabili» (ivi, p. 35), fondamentale per lo sviluppo dell’individuo come individuo *in-relazione* (Donati, 1998b).

## 2. Gli ambiti tematici della sociologia della famiglia

La riflessione sociologica, per chi si occupa di famiglia e di relazioni familiari, ha da sempre considerato quale tema centrale d’analisi, l’idea che la famiglia rappresenti un prodotto sociale e in questo senso sia portata a modificarsi lungo il corso delle epoche storiche.

I temi legati alla varietà e al cambiamento della famiglia non sono nuovi per la sociologia che già nell’ambito delle teorie evoluzionistiche dell’Ottocento sottolineava con Lewis Henry Morgan – e la sua opera *Ancient society* del 1877 – che «l’idea di famiglia [...] è [...] il risultato di una evoluzione attraverso stadi successivi di sviluppo, di cui la famiglia monogamica ha costituito l’ultima forma» (Morgan, 1981, p. 297). In seguito, Emile Durkheim attraverso la sua particolare attenzione per gli aspetti morfologici, arriva a spiegare come la famiglia sia un *fatto sociale* e mostri che la famiglia monogamica moderna è frutto della «legge di contrazione progressiva» e rappresenta il «punto di arrivo di una evoluzione» (Donati, Di Nicola, 2002, p. 31).

Successivamente al periodo influenzato dalle correnti evoluzionistiche e positivistiche e all’indomani dell’elaborazione dei grandi approcci concettuali di matrice nord-americana ed europea, la riflessione sociologica che si colloca in Italia alla fine degli anni Sessanta e durante gli anni Settanta del secolo scorso, considerava la famiglia come “prodotto storico” che per essere studiata e compresa nei suoi cambiamenti doveva essere analizzata in relazione a determinate organizzazioni sociali e politiche che la conformano e delle quali subisce le influenze. A partire da ciò, la sociologia italiana attraverso le opere di Marzio Barbagli (1977; 1984; 1990) e Chiara Saraceno (1976; 1986), sottolinea l’importanza della dimensione storica nel collocare la famiglia nello spazio e nel tempo in relazione con la società nella quale si viene a collocare, mostrando la varietà delle esperienze familiari nel passato e le varia-

bili utili a interpretare i successivi trend di mutamento della famiglia. A fronte delle importanti trasformazioni che caratterizzano la società di quel periodo e con il preciso obiettivo di analizzare le forme familiari, i temi prioritari affrontati dalla sociologia negli anni Settanta trattano i temi dell'identità, della condizione femminile e del rapporto donna-lavoro.

Questa tematica diviene più rilevante tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, quando gli studi che provengono da oltreoceano portano a una esplosione degli studi di *genere* che sottolineano l'idea di famiglia come realtà *sessuata* (Saraceno, 1992; Piccone Stella, Saraceno, 1996; Donati, 1998b) che va studiata per come mette in relazione tra loro la differenza biologica e l'identità socioculturale nell'ambito sia della quotidianità, che dei più ampi rapporti sociali. L'idea base infatti è che «se ci abituiamo a vedere che la realtà sociale è doppia, sessuata, che esprime e sottintende continuamente concezioni del maschile e del femminile, il nostro sguardo si estende e si arricchisce» (Piccone Stella, Saraceno, 1996, p. 10). Per questo si parla di lavoro femminile, di *doppia presenza* (Balbo, 1969).

Proseguendo negli anni Ottanta, alla nozione di lavoro familiare, si affianca un "nuovo" concetto: il tempo. In relazione a esso, la sociologia si orienta verso un'idea di famiglia costituita dall'incrocio di tempi diversi: interni, esterni, individuali, di gruppo, sociali, storici. «Il tempo della quotidianità in cui si organizza la vita di ciascuna famiglia [...] è [...] continuamente trasformato dai tempi delle nascite e delle morti, dai tempi della crescita e delle entrate e uscite dei diversi componenti

del sistema familiare» (Saraceno, 1986, p. 229). A partire da queste considerazioni, nel suo specifico compito di analizzare le forme familiari e i loro cambiamenti, la sociologia della famiglia affronta il tema del cambiamento della famiglia come correlato alla «successione di fasi, delimitate da alcuni eventi tipici, i quali introducono, nel corso della vita del soggetto famiglia, significative trasformazioni di ordine strutturale, organizzativo, relazionale, psicologico» (Blangiardo, 1997, p. 93; Saraceno, 1986; 1998); (Barbagli, 1990).

Questi sono anni in cui le ricerche e gli studi sulla famiglia sono orientati al tema della complessità delle dinamiche che caratterizzano i rapporti interni alla famiglia e le sue relazioni con l'esterno. Divengono sempre più rilevanti l'interesse per i rapporti tra i sessi e tra le generazioni come elementi del cambiamento, soprattutto sull'onda dell'approccio relazionale che tratta le trasformazioni della famiglia in termini di morfogenesi (Archer, 1997) quale risultante di variazioni delle strutture sociali e dei modelli culturali (CISF, 2001).

Più di recente, a fronte di tutto questo percorso la sociologia della famiglia, anche mediante il costante e continuo apporto di altre discipline – quali l'antropologia, l'etnologia, la demografia, la storia – sottolinea ulteriormente l'esigenza di considerare la famiglia come una *relazione sociale piena*, che media il nostro entrare/uscire dalla società e da ogni altra realtà e che risulta soggetta a cambiamenti che vanno interpretati non come esito di un processo di evoluzione lineare, bensì in riferimento a una continua e inevitabile morfogenesi sociale (Donati, 1998b).

### 3. L'attuale contesto socioculturale di riferimento

Nei paragrafi precedenti si è evidenziato che seppure la funzione specifica della sociologia della famiglia sia quella di studiare le forme familiari esistenti nelle differenti configurazioni storico-sociali, i cambiamenti ai quali la famiglia risulta oggi soggetta vanno letti non come esito di un processo di evoluzione lineare, ma in relazione ai processi di morfogenesi sociale. In virtù di ciò, la comprensione delle più recenti tendenze di studio e di ricerca sulla famiglia, comporta la necessità di offrire alcuni spunti di analisi al fine di cogliere in quale contesto essa si viene a collocare.

A questo proposito, Parton afferma che «il mondo in cui tutti abitiamo è diventato confuso, instabile, esposto a ogni sorta di incertezze o, come altri direbbero, di “rischi”» (Parton, 2004, p. 60). Le caratteristiche della attuale società, prosegue l'autore, «si pongono in drastica rottura con il passato. Pensiamo, anzitutto, alle trasformazioni di ordine sociale, economico e culturale che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del Novecento, in termini di processi di globalizzazione; aumento della rilevanza sociale dei mass media, e soprattutto dei networks globali

delle tecnologie dell'informazione che trasmettono – e al tempo stesso trasformano – conoscenze; stravolgimento nei modi di consumo e di produzione; non ultimo, diffusione della consapevolezza del rischio e dell'incertezza a cui ciascuno di noi si trova esposto» (ivi, p. 60).

Nella società contemporanea il rischio è quindi «una dimensione costitutiva di ogni ambito della vita personale e di quella professionale: dall'educazione dei figli, all'amicizia, al matrimonio» (Ferguson, 2004, p. 110); esso risulta intrinseco alla modernità, motore del cambiamento e della progettazione di una identità molteplice (Di Nicola, 2002a) e la «crescente centralità dell'individuo [...] diventa il codice normativo a partire dal quale si costruisce e ricostruisce il sociale» (Di Nicola, a cura di, 2002, p. 31). Per questo l'uomo si trova a vivere all'interno di un quadro istituzionale, culturale e normativo caratterizzato da profonde trasformazioni che si concretizzano nella deistituzionalizzazione dei corsi di vita individuale (Sennett, 1999), nella pluralizzazione degli stili di vita e dei valori, in una crescita di instabilità nelle relazioni familiari oltre che personali e amicali (Bauman, 1998; Beck, Beck-Gernsheim, 1996; Giddens, 1995).

Emergono specifiche tendenze di carattere demografico<sup>2</sup> che si possono sinte-

<sup>2</sup> Tali tendenze sono documentate oltre che dalle ricerche ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it)), anche da numerosi studi e ricerche presentati anche in riviste specializzate promosse in Italia negli ultimi decenni tra le quali si ricordano, ad esempio, *Rassegna italiana di sociologia*, *Studi interdisciplinari sulla famiglia*, *Famiglia oggi*; importanti contributi diffusi mediante la pubblicazione periodica di rapporti di studio come ad esempio i *Rapporti sulla famiglia in Italia* promossi dal CISF (Centro internazionale studi famiglia); le pubblicazioni che l'Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari – struttura di ricerca e documentazione finalizzata anche alla diffusione di rapporti scientifici sui mutamenti della famiglia e le tematiche a essi correlati – progetta, prepara e diffonde a partire dal 2000, anno della sua nascita.

tizzare con la tendenza a un generale invecchiamento della popolazione; con il calo delle nascite; il calo dei matrimoni e l'aumento delle convivenze *more uxorio*; l'aumento delle separazioni e dei divorzi; la crescente scolarizzazione e occupazione femminile. Tali fattori contribuiscono a trasformare profondamente le famiglie italiane: se l'invecchiamento della popolazione porta alla diffusione di forme familiari unipersonali e l'aumento delle separazioni e dei divorzi contribuisce alla crescita di forme familiari *ricostituite* o *spezzate*, un più alto livello di scolarizzazione femminile e un massiccio ingresso della donna nel mercato del lavoro si possono correlare ai cambiamenti nei tempi e nelle scelte procreative.

In questo contesto la sociologia della famiglia rappresenta una disciplina «più viva che mai» (Donati, Di Nicola, 2002, p. 13): essa studia il concetto di famiglia come «utile e significativo per descrivere, osservare e interpretare una realtà che è sempre più complessa» (ivi, p. 14).

#### **4. I temi emergenti della sociologia della famiglia tra complessità e cambiamenti**

In questo contesto caratterizzato da rilevanti cambiamenti, caratterizzato dalla pluralizzazione di stili di vita e di consumo, la famiglia si trasforma sia dal punto di vista strutturale (emergono nuove configurazioni familiari) sia simbolico-culturale (si enfatizza l'autorealizzazione dei soggetti), oltre che nelle relazioni con l'esterno. Sull'onda di queste considerazioni risulta chiaro il più attuale filone di ri-

cerca nell'ambito della sociologia della famiglia che, anche attraverso strumenti e tecniche di indagine sempre più analitiche, le permette di offrire un quadro sempre più aderente alla realtà, significativo e fecondo anche in relazione ad altre discipline. Si parla di morfogenesi *delle e nelle* famiglie, un tema ampio che a sua volta si frammenta e specializza in relazione ai più diversi aspetti. Taluni studi si focalizzano sul pluralizzarsi delle forme familiari; altri si interessano dei rapporti tra i generi; alcuni studiano la relazione tra genitori e figli; oppure si affronta il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, o ancora il ruolo delle reti sociali nel rapporto famiglia-società: ognuno di questi temi sembra quindi rappresentare uno degli sguardi possibili con cui osservare il cambiamento.

Partendo dal primo tra i temi citati si sottolinea che, come emerso dai precedenti paragrafi e così come avviene in Europa (Rossi, 2003), l'Italia si caratterizza per una precisa propensione alla pluralizzazione delle forme familiari (Barbagli, 1990; CISE, 2001) resa immediatamente evidente dai dati statistici e demografici (De Sandre *et al.* 1997; ISTAT anni vari) che rispecchiano una frammentazione dei percorsi individuali nel "fare" famiglia. Questa prima tematica, che sembra rappresentare il pluralismo culturale della società odierna (Zanatta 2003), porta a considerare che attualmente il *fare famiglia* non sia più considerato un passaggio naturale e obbligato per entrare nel mondo degli adulti e, contrariamente al passato, divenga frutto di una libera scelta individuale. L'introduzione della legge sul divorzio del 1970 e la riforma del diritto di

famiglia nel 1975, hanno contribuito a trasformare profondamente l'atteggiamento delle giovani coppie nei confronti del matrimonio. Le nuove coppie sempre più indipendenti e autonome rispetto al nucleo familiare di origine, sviluppano così nuove relazioni che mostrano quanto la famiglia possa essere adattabile al cambiamento sociale, e come ciò abbia favorito l'emergere di una varietà di modi di vivere insieme che ogni individuo può sperimentare lungo il corso della sua vita. Un filone di studi questo che, osservando come l'instabilità dei rapporti sia in aumento (Barbagli, Saraceno 1998; Barbagli 1990), sottolinea anche il fatto che in prospettiva aumenteranno le famiglie ricostituite e le unioni di fatto (Osservatorio nazionale sulle famiglie..., 2002).

Se cambia il *fare famiglia*, si modificano anche le dimensioni del vivere in famiglia: innanzitutto i rapporti tra i generi e i rapporti di coppia (Piccone Stella, Saraceno 1996; CISF, 1997; Donati, 1998; Barbagli, 2001). Seppure uomini e donne organizzino oggi, almeno nelle aspettative, la loro unione affettiva e sessuale sulla consapevolezza che ognuno di loro ha pari dignità e reciproci diritti e doveri, le regole che fondano il loro rapporto «non sono date una volta per sempre ma devono essere quotidianamente costruite, corrette – se necessario – riconfermate, senza più l'ombrello protettivo della tradizione e/o modelli di riferimento all'azione prefissati e chiaramente definiti» (Di Nicola, 2002b, p. 15). Pertanto, come notava Laura Balbo (1986), la gestione della vita quotidiana comporta per la famiglia un certo grado di elasticità e di flessibilità e l'organizzazione familiare cambia sia tra le famiglie, sia nel

tempo, in relazione alle risorse e al contesto socioeconomico di riferimento.

Oltre ai rapporti di coppia, anche la relazione tra genitori e figli viene a modificarsi (CISF, 1995; Osservatorio nazionale sulle famiglie..., 2002). A partire dal fatto che il contesto italiano si caratterizza per livelli di natalità molto bassi (Osservatorio nazionale sulla famiglia, 2005) si osserva il declino del tradizionale modello secondo cui il fare figli rappresenta il destino naturale della famiglia. Si assiste al tramonto della procreazione intesa come investimento futuro o continuità della famiglia e il conseguente affermarsi di un orientamento puerocentrico da parte delle coppie (Di Nicola, a cura di, 2002). L'essere genitori rappresenta oggi una scelta individuale per cui «a livello sociale l'attore sociale [...] deve essere in grado di valutare le conseguenze che questa scelta comporta per la sua vita» (ivi, p. 31) e ciò aumenta l'investimento affettivo nei confronti della prole. Le ricerche allora mostrano che parallelamente all'aumento delle aspettative e degli investimenti affettivi nei confronti dei figli, cresce anche il peso della responsabilità legata alla scelta procreativa e i timori di non farcela (Di Nicola, a cura di, 2002). L'emergere quotidiano di sentimenti di incertezza e insicurezza genera negli adulti in senso lato e nei genitori in particolare, un crescente bisogno di sostegno nell'espletamento della loro funzione educativa e di socializzazione.

La sociologia della famiglia è oggi particolarmente interessata ad affrontare un tema inevitabilmente collegato al tema generale del cambiamento e agli aspetti finora presentati, quello della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – Laura

Balbo già nel 1969 tematizzava il concetto in termini di “doppia presenza” (Balbo, 1969). La riflessione sul tempo (della vita, della famiglia, ecc.) e sulla conciliazione acquista oggi l’aspetto di tema emergente, a fronte del fatto che la crescente instabilità nelle biografie di vita di uomini e donne si correla al crescente aumento dei tassi di occupazione femminile e alla maggiore espansione dell’organizzazione lavoro in termini sia di durata, sia di ritmi. In famiglia, ciò porta a una regolare erosione del tempo dedicato alla cura che si pone come problema di raccordo tra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo (Rossi, Malerba 1993; CISF, 2005) e la cui soluzione è finora stata posta nel senso di responsabilità delle donne, chiamate a operare delle scelte che per la nostra società ricadono ancora nella sfera personale e privata (Di Nicola, Landuzzi, 2005). Ciò deriva dal fatto che no-

nostante le trasformazioni nelle dinamiche di coppia, nella famiglia italiana persiste un’organizzazione del lavoro domestico che attribuisce quasi esclusivamente alla donna la responsabilità del lavoro di cura (ISTAT, 2000). Il tentativo di riequilibrare e alleggerire il sovraccarico che ne deriva vede quale protagonista emergente la rete informale nella sua attività di sostegno e di supporto nell’attività di mediazione svolta dalla famiglia (Di Nicola 1998, a cura di, 2002; Donati, 1998b).

La variabilità del contesto, unita alla caratteristica ambivalenza del fenomeno familiare in quanto gruppo e istituzione, porterà inevitabilmente alla luce ulteriori nuovi aspetti e dinamiche in virtù della sua capacità di adattamento. Per questo, complessità e cambiamento nelle loro diverse sfaccettature rappresentano al tempo stesso il tema centrale e il filone emergente nello studio della famiglia.

**Riferimenti bibliografici**

- Archer, M.S.  
1997 *La morfogenesi della società*, Milano, Franco Angeli
- Balbo, L.  
1969 *Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo*, Milano, Etas libri  
1986 *Forme familiari e strategie di organizzazione della vita quotidiana*, in «Annali di statistica», 115, serie IX, vol. 6, Roma, ISTAT
- Barbagli, M.  
1984 *Sotto lo stesso tetto*, Bologna, Il mulino  
1990 *Provando e riprovando. Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Bologna, Il mulino  
2001 *Omosessuali moderni*, Bologna, Il mulino
- Barbagli, M. (a cura di)  
1977 *Famiglia e mutamento sociale*, Bologna, Il mulino
- Barbagli, M., Saraceno, C. (a cura di)  
1998 *Separarsi in Italia*, Bologna, Il mulino
- Bauman, Z.  
1998 *La società dell'incertezza*, Bologna, Il mulino
- Beck, U., Beck-Gernsheim, E.  
1996 *Il normale caos dell'amore*, Torino, Bollati-Boringhieri
- Blangiardo, G.C.  
1997 *Elementi di demografia*, Bologna, Il mulino  
2005 *Denatalità e famiglia: tendenze e problematiche*, in Osservatorio nazionale sulle famiglie, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol.1, Bologna, Il mulino
- CISF  
1991 *Secondo rapporto sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, Edizioni paoline  
1993 *Le nuove mediazioni familiari: le relazioni "invisibili" portatrici di nuovi diritti di cittadinanza. Terzo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
1995 *La famiglia come reticolo intergenerazionale: un nuovo scenario. Quarto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
1997 *Uomo e donna in famiglia. Quinto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
1999 *Famiglia e società del benessere. Sesto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
2001 *Identità e varietà dell'essere famiglia: il fenomeno della "pluralizzazione". Settimo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
2003 *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo  
2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie. Nono rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo



- De Sandre, P. et al. (a cura di)  
 1997 *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, Bologna, Il mulino
- Di Nicola, P.  
 1998 *La rete: metafora dell'appartenenza*, Milano, Franco Angeli
- 2002a *Amichevolmente parlando. La costruzione di relazioni sociali in una società di legami deboli*, Milano, Franco Angeli
- 2002b *Anche i legami familiari vanno curati*, in «Famiglia oggi», n. 11
- 2002c *Sostegno alla genitorialità e buone prassi*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Tras-formazioni in corso*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 20)
- Di Nicola, P. (a cura di)  
 2002 *Prendersi cura delle famiglie*, Roma, Carocci
- Di Nicola, P., Landuzzi, M.G. (a cura di)  
 2005 *Crisi della natalità e nuovi modelli riproduttivi. Chi raccoglie la sfida della crescita zero?*, Milano, Franco Angeli
- Donati, P.  
 1988 *La famiglia come relazione sociale*, Milano, Franco Angeli
- 1998a *Lezioni di sociologia: le categorie fondamentali per la comprensione della società*, Padova, Cedam
- 1998b *Manuale di sociologia della famiglia*, Bari, Laterza
- Donati, P., Di Nicola, P.  
 2002 *Lineamenti di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci
- Ferguson, H.  
 2004 *Il lavoro sociale come «politica della vita»*, in Folgheraiter, F. (cura di), *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Folgheraiter, F. (a cura di)  
 2004 *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Giddens, A.  
 1995 *Le trasformazioni dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il mulino
- ISTAT  
 2000 *Aspetti della vita quotidiana*, Indagine Multiscopo sulle famiglie, Roma, ISTAT
- Morgan, H.L.  
 1981 *La società antica. Le linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, Milano, Feltrinelli
- Osservatorio nazionale sulla famiglia  
 2005 *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. I, Bologna, Il mulino
- 2005a *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. II, Bologna, Il mulino
- Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari  
 2002 *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. I, Bologna, Il mulino
- 2003 *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. II, Bologna, Il mulino





- Parton, N.  
 2004 *Le professioni sociali nella posmodernità*, in Folgheraiter, F. (a cura di), *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Piccone Stella, S., Saraceno, C. (a cura di)  
 1996 *Genere. La costruzione sociale del maschile e del femminile*, Bologna, Il mulino
- Rossi, G. (a cura di)  
 2003 *La famiglia in Europa*, Roma, Carocci
- Rossi, G., Malerba, G. (a cura di)  
 1993 *La donna nella famiglia e nel lavoro*, Milano, Franco Angeli
- Saraceno, C.  
 1976 *Anatomia della famiglia*, Bari, De Donato  
 1992 *Pluralità e mutamento. Riflessioni sull'identità al femminile*, Milano, Franco Angeli  
 1998 *Mutamenti familiari e politiche sociali in Italia*, Bologna, Il mulino
- Saraceno, C. (a cura di)  
 1986 *Età e corso della vita*, Bologna, Il mulino
- Scabini, E., Donati, P.  
 1988 *La famiglia lunga del giovane adulto*, Milano, Vita e pensiero
- Sennett, R.  
 1999 *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Milano, Feltrinelli
- Tessarini, N.  
 1987 *Identità*, voce del *Dizionario di sociologia*, Cinisello Balsamo, San Paolo
- Zanatta, A.L.  
 2001 *I bambini e le nuove famiglie*, in «Bambini», aprile  
 2003 *Le nuove famiglie*, Bologna, Il mulino

# La famiglia nella psicologia

*Ivana Comelli*

*psicologa, dottore di ricerca in Psicologia sociale e dello sviluppo,  
Università cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Le scienze psicologiche e sociali si sono sempre occupate di famiglia, ma fino agli anni Cinquanta e Sessanta solo in modo indiretto, infatti lo studio della famiglia aveva come focus di attenzione lo studio sui bambini: la famiglia era vista come un soggetto, un'entità "supposta dietro al bambino", tanto influente da determinarne il benessere o il malessere psichico, in cui la madre svolgeva il ruolo protagonista nel portare la felicità o meno del figlio.

Solo in seguito al superamento di questo paradigma causativo-lineare, in favore di un altro di tipo interattivo-relazionale (Scabini, Iafrate, 2003), la famiglia è diventata oggetto di osservazione e studio da parte dei ricercatori, come luogo di relazioni e interazioni, luogo dell'appartenenza primaria dell'individuo. La famiglia è diventata così oggetto di studio e di ricerche nelle scienze sociali e nello specifico in psicologia, tanto da poter parlare di una psicologia della famiglia.

Il nostro percorso di lettura avrà un'anima prettamente psicosociale, infatti tratteremo soprattutto della psicologia sociale della famiglia, in cui il ruolo del sociale e della relazione sono visti come costitutivi dei processi cognitivi individuali e della costruzione dell'identità (Amerio, 1995), in cui la famiglia è vista come luogo primario in cui tali relazioni si sperimentano.

## **I. Le domande fondamentali sulla famiglia**

Per poter offrire una panoramica il quanto più possibile completa sulla psicologia della famiglia, dobbiamo partire dalle due fondamentali domande che hanno segnato il percorso storico-teorico della riflessione delle scienze psicosociali sulla famiglia: la domanda sull'identità familiare, che permette di fornire una definizione della famiglia e la domanda sul mutamento, cioè sui cambiamenti e le evoluzioni familiari.

Alla prima domanda hanno cercato di dare una risposta alcuni autori che si sono occupati di gruppi sociali, definendo la famiglia come gruppo sociale primario, che possiede un'eccedenza rispetto alla somma dei singoli membri, che sono tra loro interdipendenti e condividono lo stesso obiettivo (a partire dalla ben nota definizione di gruppo fornita da Kurt Lewin, 1951), ma ha come aspetti peculiari il senso di "noità" dei membri (o *wenness*, Quaglino, Casagrande, Castellano, 1992; Licciardello, 2001), la presenza di una struttura organizzativa a gerarchia verticale (come per esempio il rapporto tra padri e figli) e orizzontale (come per esempio il rapporto tra moglie e marito e tra fratelli), la presenza di una storia condivisa (una storia fa-

miliare passata, presente e futura) e ha come scopo la crescita dei singoli membri e della famiglia come un tutto.

In seguito, alla domanda sull'identità hanno risposto autori che hanno paragonato la famiglia a un sistema, grazie al contributo della cibernetica e della teoria generale dei sistemi (Wiener, 1948; Bateson, 1977; von Bertalanffy, 1969). Le concezioni sistemiche della famiglia sottolineano il fatto che essa è più della somma delle sue parti e importanti sono le interazioni dinamiche tra le parti stesse (intese come singoli membri familiari, ma anche come sottosistemi – ad esempio la coppia o i fratelli), le funzioni che sono connesse alla vita familiare e attenzione è posta anche sulle dimensioni contestuali, sociali e culturali in cui le famiglie sono collocate. La teoria familiare sistemica è soprattutto conosciuta in ambito clinico e di intervento terapeutico e racchiude diversi approcci e modelli, che possono essere classificati in una doppia linea di sviluppo: strutturale e processuale.

La linea strutturale ha visto la descrizione della famiglia come un insieme microsociale, fondato volta per volta sulla gerarchia (Minuchin), o sui rapporti di potere (Haley), oppure ancora sulla definizione dei rapporti di coppia e transgenerazionali (Selvini Palazzoni). In tutte queste concezioni, il singolo componente della famiglia è visto come compreso in una rete di relazioni che si cristallizzano in strutture relazionali, dove è definito dai suoi rapporti con tutti gli altri. Un più recente sviluppo di questa linea è costituito dalle teorie narrative: queste concepiscono i rapporti di potere (anche intrafamiliari), in senso foucaultiano, come narrazioni in cui gli individui "sono raccontati" da culture e microculture dominanti (White e Epston). La linea processuale deriva più direttamente dalle ricer-

che di Bateson e vede invece la famiglia come un flusso di relazioni in cui gli individui sono immersi (Scabini, Iafrate, 2003, p. 23).

Alla domanda sul mutamento familiare hanno risposto i teorici della teoria dello *stress and coping* e dell'approccio dello sviluppo. I primi si sono occupati inizialmente degli eventi imprevedibili che la famiglia può incontrare sul suo cammino, attraverso la teorizzazione di modelli di funzionamento familiare di reazione allo stress (Hill, 1949; Burr, 1973; McCubbin e Patterson, 1983), sottolineando non solo gli aspetti negativi esito della crisi familiare, ma anche gli aspetti positivi, di rafforzamento della famiglia e dei singoli membri, che l'evento stressante può portare con sé (Antonovsky, 1987), la capacità di adattamento della famiglia allo stress e la capacità di coping, cioè la capacità della famiglia di ricercare e attivare le risorse per far fronte allo stress.

I teorici dell'approccio dello sviluppo si sono invece occupati dei cambiamenti familiari dovuti a eventi prevedibili, da cui la storia familiare è caratterizzata, a partire dall'idea che le famiglie cambiano forma e funzioni nel corso del loro ciclo di vita in una sequenza ordinata di stadi di sviluppo (Falicov, 1988). Il focus dell'attenzione è centrato su ciò che accade all'interno di ciascuno stadio, mentre poca attenzione viene posta sui momenti di passaggio da uno stadio all'altro tanto che, «paradossalmente, rispetto al suo intento di descrivere il cambiamento temporale, il tradizionale approccio del ciclo di vita familiare sembra disporre di strumenti in grado di spiegare la stabilità strutturale piuttosto che i periodi di cambiamento» (Falicov, 1988, p. 38).

Questo limite viene superato grazie al confronto con la teoria dello stress and coping, che favorisce uno spostamento di attenzione dagli elementi descrittivo-strutturali a quelli di processo familiare: si tratta di individuare quali elementi possono facilitare od ostacolare il passaggio da uno stadio all'altro e quali possono essere le strategie di coping da utilizzare per far fronte agli effetti negativi di tali eventi<sup>1</sup>.

La domanda sull'identità e quella sul cambiamento familiare si rivelano come non solo fondamentali per lo studio della famiglia, ma soprattutto come non disgiungibili e hanno visto negli anni Ottanta e Novanta, dapprima la nascita di diversi modelli interpretativi della famiglia, che consentono di costruire tipologie descrittive del funzionamento o disfunzionamento familiare (modello circonflesso di Olson, modello della competenza familiare di Beavers e modello del paradigma familiare di Reiss), poi, in seguito alla sfiducia in tali modelli e nella possibilità di riuscire a trovare adeguate teorizzazioni sulla famiglia, si assiste alla nascita di tante mini-teorie, non in grado però di rispondere in modo soddisfacente ai bisogni dei ricercatori.

Da queste premesse teoriche hanno preso avvio gli studi e le ricerche sulla famiglia, che hanno permesso a Scabini e Cigoli (2000) di mettere a punto il paradigma relazionale-simbolico, in grado di rispondere alle domande sull'identità e sul cambiamento familiare e che si propone come modello innovativo di lettura del fenome-

no familiare. Nel prossimo paragrafo forniremo una breve spiegazione di tale paradigma sviluppato all'interno del Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano, in quanto cornice teorica del nostro percorso di lettura.

## 2. La famiglia e le sue trasformazioni

La famiglia viene definita dal paradigma relazionale-simbolico come quella specifica e unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originali e fondamentali dell'umano, quella tra i generi (maschile e femminile), tra le generazioni (genitori e figli) e tra stirpi (l'albero genealogico paterno e materno) e ha come obiettivo e progetto intrinseco la generatività (Scabini, Cigoli, 2000). La famiglia è un soggetto fatto di relazioni, di legami e genera dei legami connettendo tra loro le persone. La relazione familiare riveste un duplice aspetto di risorsa e di vincolo (infatti nessuno può scegliere la propria famiglia di nascita) e fondamentali sono gli aspetti di legame (*re-ligo*) e di riferimento di senso (*re-fero*), che rimanda a qualcosa che va oltre l'interazione tra i membri, è ciò che lega anche inconsapevolmente i membri della famiglia tra loro, è la loro storia familiare e la storia della loro cultura di appartenenza. La relazione ha quindi una dimensione intergenerazionale, assume la forma di un intreccio tra le generazioni fatto di scambi continui.

<sup>1</sup> Due esempi di questa evoluzione della prospettiva del ciclo di vita sono i contributi di Boss (1992; 1999) sullo studio dei mutamenti dei confini familiari e il modello sistemico dello sviluppo umano di McGoldrick, Heiman e Carter, (1993).

Qual è l'aspetto simbolico che appartiene alla famiglia? Abbiamo visto che la relazione è ciò che lega i membri della famiglia tra loro, lungo le generazioni; la dimensione simbolica è la struttura invariante che attraversa le diverse forme della famiglia ed è tipica della specie umana. Tale sostanza simbolica è stata definita "il famigliare" (Scabini, Cigoli, 2000) e si manifesta tramite il linguaggio e le forme della cultura. Questa matrice simbolica della famiglia si esprime attraverso due dimensioni costitutive di tutte le relazioni familiari, una dimensione etica e una dimensione affettiva. La dimensione etica è la lealtà-giustizia, tipica del dono paterno, che guida, regola, spinge in avanti; mentre la dimensione affettiva è la fiducia-speranza, tipica del dono materno che dà la vita, la protegge e la contiene. I legami familiari hanno dunque in sé una componente di fiducia, speranza, affetto, ma essi sono costituiti da impegni da cui non ci si può sottrarre, per le responsabilità che i membri della famiglia hanno uno verso l'altro.

Infine, non possiamo dimenticare l'aspetto relativo alla generatività familiare, intesa secondo la definizione che ne ha dato Erikson, cioè di una generatività che non si limita alla procreatività, ma è caratterizzata da un'impronta di creatività, produttività. La famiglia «genera, dà forma umana, umanizza ciò che da lei nasce e ciò che in lei si lega» (Scabini, Iafrate, 2003, p. 48).

Recentemente il volume *Le parole della famiglia* (2006) mette in luce le parole-chiave del paradigma relazionale-simbolico. Alla base della riflessione degli autori sta la relazione familiare con le sue caratteristiche e il testo è suddiviso in tre sezioni che trattano dei legami familiari e delle trasformazioni relazionali in atto nella famiglia nel contesto sociale di riferimento. Nella prima parte il tema è quello della cura, che è forma tipica del legame che accompagna la famiglia nei passaggi critici del suo ciclo di vita, dalla costituzione della coppia coniugale fino all'ultima transizione e al passaggio di consegne tra le generazioni. Nella seconda sezione il tema è quello della generatività dei legami sociali, con particolare riferimento alle comunità familiari e all'associazionismo familiare, come modalità in cui la generatività familiare ha un'eccedenza nella società. Nella terza sezione infine vengono descritte alcune modalità di intervento quali le forme di *enrichment* familiare e la mediazione familiare e comunitaria, che consentono di sviluppare e potenziare la cura dei legami intra e interfamiliari.

### 3. Le transizioni familiari

La famiglia viene attraversata lungo il suo ciclo di vita da una serie di transizioni familiari, scatenate da degli eventi critici<sup>2</sup>, che provocano un passaggio che

<sup>2</sup> Gli eventi critici sono distinti in normativi (attesi e prevedibili) e non normativi (inattesi e non prevedibili). Un'altra distinzione che si può fare è quella che riguarda i fattori di scelta della famiglia. Un esempio di evento normativo e scelto può essere il matrimonio, un esempio di evento normativo non scelto la morte di un genitore anziano; evento non normativo, ma scelto può essere la separazione coniugale; evento non normativo e non scelto è per esempio individuabile in una morte prematura, un incidente improvviso, una fortuna inaspettata.

coinvolge tutti i membri della famiglia stessa. Tali transizioni disorganizzano la famiglia, mettendone in discussione gli equilibri e facendo emergere il tipo di relazioni esistenti. Nella società odierna le transizioni sono caratterizzate da mancanza di ritualità e da non normatività, infatti a differenza della società premoderna in cui i passaggi da uno stato all'altro avvenivano all'interno di un sistema di norme comunitarie, che regolava la sequenza degli eventi che accompagnavano in modo prevedibile e ordinato tale passaggio, oggi le transizioni sono vissute in termini di scelta individuale dei soggetti coinvolti, che decidono quando e come realizzare la transizione. Essa è caratterizzata da un *timing*: l'evento critico provoca un periodo di disorganizzazione a cui segue un periodo di ricerca di una soluzione per giungere a una nuova organizzazione. Ogni transizione è caratterizzata da un obiettivo e la tensione verso il suo raggiungimento è propria di ogni membro della famiglia, attraverso l'attuazione di specifici compiti di sviluppo propri di ognuno in quanto coniuge, genitore e figlio (Scabini, Cigoli, 2000).

La famiglia è influenzata e influenza il contesto sociale ed è segnata da trend socioculturali proprie della società odierna (si pensi alla crescente fragilità coniugale, al consistente calo della natalità, al differimento nel tempo dell'ingresso nella vita adulta, all'allungamento della vita media e all'intensificarsi dei flussi migratori), che faranno assumere alle transizioni critiche della famiglia connotazioni peculiari.

Nei prossimi paragrafi faremo una rassegna dei principali contributi sulla psicologia della famiglia a partire da tre ambiti

fondamentali della relazione familiare e da tre transizioni chiave del ciclo di vita familiare, sotto la "lente" di lettura del nostro paradigma di riferimento: il legame coniugale e la transizione alla coniugalità; il legame genitoriale e la transizione alla genitorialità e il legame intergenerazionale e l'ultima transizione.

#### 4. Il legame coniugale e la coniugalità

La fragilità del patto coniugale e l'innalzarsi del numero delle separazioni e dei divorzi fanno da sfondo alle ricerche sulla formazione e lo sviluppo della coppia coniugale. Il matrimonio è l'evento critico che dà vita alla transizione alla coniugalità e obiettivo di tale transizione è quello di dar vita e mantenere nel tempo il patto coniugale.

All'interno della letteratura dedicata alla relazione di coppia possiamo individuare due aree di indagine: la prima si occupa di indagare la tematica della qualità della relazione coniugale, la seconda rivolta all'indagine sulla stabilità e la durata nel tempo.

La qualità della relazione ha interessato i ricercatori che hanno occupato i loro studi analizzandone la definizione, i fattori che la favoriscono o la ostacolano, se essa si modifichi e come nel tempo, quanto e con che modalità sia in grado di influenzare il benessere della famiglia e dei figli, cosa accade se intervengono elementi di patologia e criticità (Fincham, Paleari, Regalia, 2002; Bodenmann, Bertoni, 2004). Dall'altra parte di fronte alla crescente fragilità coniugale, i ricercatori

si sono occupati di indagare i fattori che possono favorire o meno la soddisfazione, la qualità del legame e possono mirarne la durata e la stabilità, anche attraverso ricerche sul divorzio che analizzano in modo retrospettivo le cause della separazione (Bertoni *et al.*, 2004; Bertoni, Iafrate, 2005). In Italia un contributo importante sulla tematica della relazione di coppia è contenuto nel volume di Bodenmann e Bertoni (2004), *Promuovere le competenze della coppia*, in cui viene trattata la sfida del mantenere nel tempo una relazione soddisfacente, in quanto continuamente sottoposta a prove di tenuta e stabilità. Viene, inoltre, presentato un programma, il *Couples Coping Enhancement Training* ideato da Bodenmann che offre diversi strumenti in grado di migliorare le competenze individuali e della coppia, che è stato applicato anche nel nostro Paese.

Infine, sulla tematica della coppia coniugale e della cura del legame coniugale, vorremmo ricordare tutti i contributi relativi all'enrichment coniugale, riguardanti i programmi di potenziamento della coppia e di prevenzione del disagio, di cui ricordiamo il contributo di Iafrate e Giuliani (2006), *L'enrichment familiare*, in cui viene trattato il dibattito teorico-metodologico sugli interventi preventivi per la coppia e per la famiglia e vengono presentati alcuni programmi di intervento; ma anche i contributi relativi al fenomeno della mediazione familiare, come metodo di risoluzione dei conflitti, di cui ricordiamo il volume a cura di Scabini e Rossi *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie* (2005), frutto di riflessioni sulla tematica del conflit-

to e della mediazione familiare e comunitaria dei maggiori esponenti in ambito nazionale e internazionale, raccolti all'interno di un convegno tenuto a Milano nel 2005 (su tale tematica si vedano anche i contributi di Marzotto, Telleschi, 1999; Mazzei, 2002).

## 5. Il legame genitoriale e la genitorialità

La genitorialità consiste, secondo Carrau (1995), nel costruire e nel mantenere uno "spazio mentale per il figlio", per quel figlio, con le sue particolarità e specificità e l'obiettivo della transizione alla genitorialità, che ha come evento critico chiave dapprima la nascita dei figli e in seguito la loro adolescenza, vista come una "rinascita sociale" è quello di esercitare la cura responsabile nei confronti di ciò che è stato generato.

Questa cura responsabile è compito congiunto della coppia genitoriale, pur nella diversità dei ruoli di padre e madre. Nella società contemporanea la divisione dei ruoli genitoriali è meno rigida rispetto al passato e nell'attuale contesto socio-culturale vengono enfatizzati gli aspetti affettivi e di accudimento, a discapito della funzione etico-normativa, che viene lasciata sullo sfondo. Inoltre, ai nostri giorni, il tema della cura genitoriale, ha superato una visione strettamente "diadica", che si occupava dell'influenza del genitore, soprattutto la madre sul figlio, a favore di una prospettiva "triadica" che comprende anche la figura del padre, a favore di una «concezione familiare della relazione genitoriale, strettamente intercon-

nessa sia alla relazione coniugale, sia alle relazioni intergenerazionali» (Greco, Rosnati, 2006, p. 123).

Molti volumi sono stati scritti sulla transizione alla genitorialità, si vedano ad esempio il volume *Diventare famiglia* (1997), a cura di Binda e il più recente *La famiglia che nasce* (Di Vita, Giannone, 2002), che mette a fuoco le rappresentazioni, gli affetti e le emozioni dei genitori all'arrivo del primo figlio, leggendo la tematica della genitorialità nella fase dell'attesa e della nascita del primo figlio.

Altri importanti studi sulla cura genitoriale (o *parenting*) si sono interessati di indagare le varie componenti di questo costrutto multidimensionale, componenti affettive riconducibili al calore, alla *responsiveness* (intesa come la capacità di comprendere e reagire adeguatamente ai segnali del bambino) e componenti quali il controllo, inteso come la capacità di porre dei limiti e di fornire delle regole; ma anche ad aspetti legati alle componenti cognitive del *parenting*, intese come le attribuzioni, le credenze e le aspettative genitoriali (Lanz, Marta, 2000; Bornstein, 2002).

Molti studi in ambito psicosociale si sono centrati sugli stili educativi dei genitori (Palmonari, 2001) e sulla differenza di ruolo maschile e femminile: in Italia la madre risulta la figura centrale nell'educazione del figlio, mentre il padre assume un ruolo periferico. La madre è al centro della rete comunicativa e di supporto, è punto di riferimento sia per i problemi affettivi sia per le relazioni con il gruppo dei pari e con la scuola, esercitando la funzione di mediatore col sociale. Le ricerche mostrano però che in adolescenza

la situazione tende a modificarsi e la relazione genitore-adolescente è caratterizzata da una sorta di "cecità materna", infatti le madri risultano troppo coinvolte nella relazione coi figli, ma si trovano in difficoltà nel cogliere i segni di disagio del figlio, che invece i padri riescono a cogliere meglio (Scabini, Lanz, Marta, 1999; Scabini, 2001). Il padre assume quindi una posizione cruciale nel buon funzionamento della famiglia con adolescenti (Pietropolli Charmet, 1998; Miscioscia, Nicolini, 2004).

Parlando di genitorialità non possiamo dimenticare la molta bibliografia sulle cosiddette forme peculiari di genitorialità, in cui viene approfondita la tematica della generatività sociale, in cui il sociale irrompe nella famiglia, e i genitori sono chiamati ad ampliare il loro orizzonte generativo, rispecchiando il concetto di generatività di Erikson (1982, p. 64-65) come «forma di impegno in costante espansione che si esprime nel prendersi cura delle persone, nei prodotti e nelle idee che ci siamo impegnati a curare [...] cura centrata sul miglioramento qualitativo delle condizioni di vita di tutti i bambini».

Sul tema della genitorialità affidataria, ricordiamo il volume *Figli al confine* (Greco, Iafrate, 2001), in cui le autrici attraverso una ricerca multimetodologica, che ha coinvolto genitori affidatari, figli in affidato e genitori naturali, mettono in luce le particolarità di questa forma di genitorialità, in cui al figlio, al "confine" appunto tra due appartenenze familiari, deve essere garantito il riconoscimento e il rispetto delle origini altre, per poter parlare di riuscita dell'affido e del benessere del minore.

Sul tema della genitorialità adottiva, ricordiamo i volumi *Il patto adottivo* (Bramanti e Rosnati, 1998) e il più recente *Il percorso della famiglia adottiva* (Greco, Ranieri, Rosnati, 2003) in cui vengono messe in luce peculiarità della transizione alla genitorialità adottiva, le dinamiche del patto adottivo, e vengono illustrati e descritti, attraverso una ricerca-intervento, gli strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento delle famiglie adottive durante il loro percorso.

Vorremmo ricordare poi il volume *Il lavoro clinico con le famiglie complesse* (Greco, 2006), in cui l'autrice, da un punto di vista clinico, tratta di situazioni familiari complesse, non solo famiglie adottive e affidatarie, ma anche di famiglie separate e di quelle ricostituite, in cui la genitorialità è messa alla prova, tanto da richiedere l'intervento di un esperto. Viene illustrata la complessità delle situazioni familiari presentate, attraverso l'utilizzo del test "La doppia luna" (Greco, 1999), che permette di evidenziare la tipologia e la qualità dei confini e delle appartenenze familiari vissute dai membri delle famiglie stesse. Di Vita e Salerno (2004), nel volume *Genitorialità a rischio*, hanno raccolto dei contributi di esperti che si sono occupati di "genitorialità difficile", vissuta in contesti particolari quali il reparto di neonatologia, il carcere, l'essere immigrato, la riproduzione assistita e quello delle coppie omosessuali; definendo le caratteristiche di queste particolari forme di genitorialità, vissute in contesti e situazioni critiche di particolare attualità. Infine, Di Vita e Garro (2006) nel volume *Il fascino discreto della famiglia* riprendono il tema della genito-

rità difficile, analizzando non solo coppie ricorse alla riproduzione assistita o coppie che adottano un figlio, ma anche famiglie in cui la genitorialità viene messa alla prova da abusi o da patologie, come ad esempio nel caso della fibrosi cistica. La genitorialità viene letta non solo dal punto di vista psicologico, ma viene analizzato il percorso che porta alla costruzione della genitorialità, anche dalla prospettiva del ruolo maschile e femminile dei genitori.

Sul tema della generatività sociale, di cui abbiamo sopra accennato, è legato l'aspetto della complessa transizione all'adulthood del giovane adulto, che nel contesto italiano continua a vivere per molto tempo con i propri genitori. La famiglia d'origine ha un ruolo centrale nell'esistenza di questi giovani-adulti. Il volume *The transition to adulthood and family relations: An intergenerational perspective* (Scabini, Lanz, Marta, 2006) offre una lettura della transizione all'età adulta attraverso l'analisi della letteratura nazionale e internazionale della tematica e la presentazione di ricerche cross-culturali, in cui vengono analizzate le varie sfaccettature di questa particolare transizione: le diversità di genere, i vari membri della famiglia in una prospettiva intergenerazionale.

L'aumento dei flussi migratori in Italia, ha dato origine a una riflessione su quali siano le dinamiche psicosociali e le fatiche che caratterizzano il fenomeno migratorio e l'incontro tra diverse culture, contenute nel volume *Migrazioni e famiglie* (Gozzoli, Regalia, 2005), in cui gli autori trattano le modalità in cui queste famiglie affrontano l'incontro con una cul-

tura diversa dalla propria, trattano la costruzione della propria identità, ma anche di come i servizi del Paese accogliente possono mettere in atto degli interventi e degli strumenti per l'incontro con lo straniero.

In ultima analisi, anche il legame genitoriale, così come il legame coniugale, è oggetto di programmi di enrichment e di intervento sulla genitorialità (Malagoli Togliatti, Tafà, 2005) volto a potenziare le capacità e le abilità dei genitori. Tali programmi, o *parents training* sono il luogo privilegiato per mettere a tema l'esercizio della propria genitorialità, per conoscerne meglio i vari aspetti e funzioni, per acquisire maggior consapevolezza del proprio ruolo e per apprendere nuove modalità di relazionarsi con i propri figli (Gordon, 1994; Mazzoleni, 2004; Iafrate, Giuliani, 2006).

## 6. L'ultima transizione e il legame intergenerazionale

All'interno del paradigma relazionale-simbolico, l'ultima transizione ha come obiettivo quello del passaggio delle eredità morali e materiali da una generazione all'altra, un passaggio di consegne tra la prima e la seconda generazione che «prende la forma della trasmissione, accogliimento ed elaborazione della memoria familiare, forma del tutto peculiare di cura che necessita di un significativo lavoro mentale» (Scabini, Iafrate, 2003, p. 163).

Questa tipologia particolare di cura è chiamata cura dell'eredità e viene associata al «processo di trasmissione tra le gene-

razioni/stirpi» (Scabini, Cigoli, 2006). L'evento critico che segna l'ultima transizione è la morte, evento che costringe la prima generazione che si avvicina a tale traguardo a «ri-conoscere quanto ricevuto e dato» (Scabini, Iafrate, 2003).

Nel panorama della letteratura sull'ultima transizione, molti volumi sono stati scritti sulla condizione anziana, sui cambiamenti psicologici e non solo fisici associati all'invecchiamento (Baroni, 2003; Di Prospero, 2004), soprattutto in funzione del fatto che l'Italia rappresenta il Paese in cui l'invecchiamento della popolazione ha più alta velocità e intensità.

Tamanza (2001) nel volume *Anziani. Rappresentazioni e transizioni dell'ultima età della vita* affronta il tema dell'invecchiamento e della condizione anziana da un punto di vista specificatamente familiare, analizzando cioè la posizione dell'anziano unitamente all'insieme delle relazioni familiari e sociali in cui egli è inserito. Il volume raccoglie una serie di ricerche empiriche focalizzate attorno agli «eventi fisiologici» di questa fase del ciclo di vita: il pensionamento, il diventare nonni, la malattia e l'utilizzo dei servizi sanitari e assistenziali. Eventi critici che costituiscono nello stesso tempo nuove possibilità evolutive e trasformative e che determinano delle vere e proprie transizioni dell'intera organizzazione familiare. Accanto a ciò vi è poi la proposta di alcune riflessioni e indicazioni applicative che illustrano alcune possibili «ricadute operative» dell'approccio teorico considerato e dei risultati delle ricerche empiriche, in particolare per quanto riguarda la qualità dei servizi per anziani, uno dei temi più attuali e dibattuti.

## Riferimenti bibliografici

- Amerio, P.  
1995 *Fondamenti teorici di psicologia sociale*, Bologna, Il mulino
- Antonovsky, A.  
1987 *Unraveling the Mystery of Health: How People Manage Stress and Stay Well*, San Francisco, Jossey-Bass
- Baroni, M.R.  
2003 *I processi psicologici dell'invecchiamento*, Roma, Carocci
- Bateson, G.  
1977 *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi
- Bertoni, A. et al.  
2004 *Mediation familiale: les femme set les hommes divorcent-ils de la meme maniere?*, in «Revue de prevention et de reglement des differends», 2, 1, p. 49-66
- Bertoni, A., lafrate, R.  
2005 *Percezione del conflitto e soddisfazione coniugale: un confronto tra mariti e mogli*, in «Giornale italiano di psicologia», 3, 171-189
- Binda, W.  
1997 *Diventare famiglia*, Milano, Franco Angeli
- Bodenmann, G., Bertoni, A.  
2004 *Promuovere le competenze della coppia*, Roma, Carocci
- Bornstein, M.H.  
2002 *Handbook of parenting*, London, Erlbaum Associates
- Boss, P.  
1992 *Primacy of perception in family stress. Theory and measurement*, in «Journal of Family Psychology», n. 6, p. 113-119
- 1999 *Ambiguous loss: learning to live with unresolved grief*, Harvard, University Press
- Bramanti, D., Rosnati, R.  
1998 *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, Franco Angeli
- Burr, W.R.  
1973 *Theory construction and the sociology of the family*, New York, Wiley
- Carau, B.  
1995 *Coniugalità, genitorialità e processo della scena primaria*, in «Interazioni familiari», 1, p. 40-50
- Di Prospero, B.  
2004 *Il futuro prolungato*, Roma, Carocci
- Di Vita, A.M., Garro, M.  
2006 *Il fascino discreto della famiglia*, Milano, Franco Angeli
- Di Vita, A.M., Giannone, F.  
2002 *La famiglia che nasce*, Milano, Franco Angeli
- Di Vita, A.M., Salerno, A.  
2004 *Genitorialità a rischio*, Milano, Franco Angeli



- Erikson, E.H.  
1982 *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Armando, trad. it. 1984
- Falicov, C.J.  
1988 *Family sociology and family therapy contributions to the family development framework: A comparative analysis and thoughts on future trends*, in C.J. Falicov (ed.) *Family transitions*, New York, The Guilford Press, p. 3-50
- Fincham, F.D., Paleari, F.G., Regalia, C.  
2002 *Forgiveness in Marriage: the Role of Relationship Quality, Attributions and Empathy*, in «Personal Relationships», 9, 1, p. 27-37
- Gordon, T.  
1994 *Genitori efficaci*, Molfetta, La meridiana
- Gozzoli, C., Regalia, C.  
2005 *Migrazioni e famiglie*, Bologna, Il mulino
- Greco, O.  
1999 *La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Milano, Vita e pensiero  
2006 *Il lavoro clinico con le famiglie complesse*, Milano, Franco Angeli
- Greco, O., lafrate, R.  
2001 *Figli al confine*, Milano, Franco Angeli
- Greco, O., Ranieri, S., Rosnati, R.  
2003 *Il percorso della famiglia adottiva*, Milano, Unicopli
- Greco, O., Rosnati, R.  
2006 *Cura della relazione genitoriale*, in E. Scabini, G. Rossi (a cura di), *Le parole della famiglia*, Milano, Vita e pensiero, p. 117-128
- Hill, R.  
1949 *Family under Stress*, New York, Harper&Row
- lafrate, R., Giuliani, C.  
2006 *L'enrichment familiare*, Roma, Carocci
- Lanz, M., Marta, E.  
2000 *Cognizioni sociali e relazioni familiari*, Milano, Franco Angeli
- Lewin, K.  
1951 *Field theory in social science*, New York, Harper & Row
- Licciardello, O.  
2001 *Il piccolo gruppo psicologico. Teorie ed applicazioni*, Milano, Franco Angeli
- Malagoli Togliatti, A.M., Tafà, M.  
2005 *Gli interventi sulla genitorialità. I nuovi centri per le famiglie*, Milano, Franco Angeli
- Marzotto, C., Telleschi, R.  
1999 *Comporre il conflitto genitoriale. La mediazione: metodo e tecniche*, Milano, Unicopli
- Mazzei, D.  
2002 *La mediazione familiare. Il modello simbolico trigenerazionale*, Milano, Raffaello Cortina
- Mazzoleni, C.  
2004 *L'empowerment familiare*, Trento, Erickson





- McCubbin, H., Patterson, J.  
1983 *The family stress process: The double ABCX model of adjustment*, in «Marriage and Family Review», 6, p. 7-37
- McGoldrick, M., Heiman, H., Carter, B.  
1993 *I mutamenti nel ciclo di vita della famiglia: una prospettiva sulla normalità*, trad.it. in F. Walsh (a cura di), *Stili di funzionamento familiare*, Milano, Franco Angeli, 1995
- Miscioscia, D., Nicolini, P. (a cura di)  
2004 *Sentirsi padre. La funzione paterna in adolescenza*, Milano, Franco Angeli
- Palmonari, A.  
2001 *Gli adolescenti*, Bologna, Il mulino
- Pietropolli Charmet, G.  
1998 *Un nuovo padre. Il rapporto padre figlio in adolescenza*, Milano, Mondadori
- Quaglino, G.P., Casagrande, S., Castellano, A.  
1992 *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Milano, Raffaello Cortina
- Scabini, E.  
2001 *Adolescenti e relazioni familiari*, in A. Cavalli, C. Facchini (a cura di) *Scelte cruciali*, Bologna, Il mulino, p. 171-227
- Scabini, E., Cigoli, V.  
2000 *Il famigliare*, Milano, Raffaello Cortina
- 2006 *Relazione familiare: la prospettiva psicologica*, in *Le parole della famiglia*, E. Scabini, G. Rossi (a cura di), Milano, Vita e pensiero, p. 13-46
- Scabini, E., lafrate, R.  
2003 *Psicologia dei legami familiari*, Bologna, Il mulino
- Scabini, E., Lanz, M., Marta, E.  
1999 *Psycho-social adjustment and family relationships: A typology of Italian families with a late adolescent*, in «Journal of Youth and Adolescence », 28, p. 633-644
- 2006 *The transition to adulthood and family relations: An intergenerational perspective*, New York, Psychology Press
- Scabini, E., Rossi, G. (a cura di)  
2005 *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero
- 2006 *Le parole della famiglia*, Milano, Vita e pensiero
- Tamanza, G.  
2001 *Anziani. Rappresentazioni e transizioni dell'ultima età della vita*, Milano, Franco Angeli
- Von Bertalanffy, L.  
1969 *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, trad. it. 1983
- Wiener, N.  
1948 *La cibernetica*, Milano, Il Saggiatore, trad. it. 1972

# La pedagogia della famiglia

*Paola Milani*

*docente di Pedagogia della famiglia, Università degli studi di Padova*

## I. La pedagogia della famiglia come disciplina

Cercasi coppia per procreare e allevare un bambino. Nessuna esperienza è richiesta. I candidati devono essere disponibili ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana e offrire cibo, abbigliamento e vigilanza. Nessuna formazione viene proposta. Nessuno stipendio. I candidati dovranno versare circa 20.000 euro all'anno per i prossimi diciotto anni. Si accettano anche le candidature accidentali. Le persone sole possono fare domanda, ma devono aspettarsi il doppio del lavoro. Tutti dovranno subire le critiche veementi dei loro parenti, del loro entourage e soprattutto dei numerosi professionisti dell'educazione (insegnanti, operatori sociali, psicologi); molti dovranno confrontarsi anche con quelle dei loro stessi figli.

Questa apertura proposta da P. Durning nel suo libro *Education familiare* (1995) – a sua volta ripresa da un testo americano (Polster, Dangel, 1984) – mette a fuoco il problema centrale su cui nasce la riflessione della pedagogia della famiglia intesa come disciplina: educare è un compito difficile, ma fondamentale per il benessere personale e sociale, e che va quindi sostenuto dal sistema dei servizi.

Da alcuni anni, questa disciplina, in Italia, inizia a essere considerata propriamente tale, ossia un vero ambito disciplinare con un proprio statuto epistemologi-

co, anche se alcuni preferiscono considerarla piuttosto una tematica all'interno della pedagogia generale. In alcuni Paesi stranieri essa si sta delineando come vera e propria disciplina, ed è frequentemente denominata educazione familiare (Durning, 1995; Pourtois, Desmet, 1989; Pourtois, Desmet, 1991). Da tutti comunque il suo fine ultimo è considerato quello di comprendere e sostenere i genitori nel compito educativo verso i figli, sia preparando i giovani a questo compito prima che diventino genitori, sia sostenendo i genitori nell'esercizio quotidiano della genitorialità nelle diverse fasi evolutive della crescita dei figli.

Quali sono le problematiche educative intrafamiliari, quale sia la natura, il senso, la direzione delle relazioni educative interne alla famiglia e come esse vadano sostenute dall'esterno, ossia da parte del mondo dei servizi e dalle diverse agenzie educative, secondo un approccio propriamente educativo, sono le due questioni che costituiscono il focus della disciplina di nostro interesse.

Il suo oggetto principale, esistito da sempre, in tutte le culture e in tutte le epoche storiche, è quindi l'atto dei genitori di educare i figli, ma tale atto è compreso globalmente ossia sia nella sua forma attiva (il genitore che educa) che nella sua forma

passiva (il genitore che è educato, sostenuto dal sistema delle reti formali e informali). La pedagogia della famiglia si occupa, quindi, in particolare, della genitorialità e del sostegno alla genitorialità, ossia di come i diversi attori e soggetti sociali possono sostenere i genitori per aiutarli a svolgere al meglio la funzione educativa verso i loro figli. I due macroambiti di ricerca, all'interno dei quali si articolano i diversi sottosettori che compongono la disciplina, sono dunque quello delle ricerche nelle famiglie, sul vasto tema della genitorialità – le ricerche in educazione familiare – e quello delle ricerche condotte sul piano della formazione dei genitori all'educazione dei loro figli – le ricerche sul sostegno alla famiglia da parte del sistema dei servizi.

L'identità della disciplina si snoda sui due assi delle relazioni educative che la famiglia intrattiene al suo interno (pedagogia nella famiglia) e al suo esterno (pedagogia con la famiglia e/o le famiglie) ed è interessante notare che, nonostante la dizione si sia oramai diffusa, essa si caratterizza per essere prevalentemente una peda-

gogia della genitorialità piuttosto che una pedagogia della famiglia in senso stretto.

Tale disciplina necessita di un campo epistemico aperto alla transdisciplinarietà, capace di problematizzare l'oggetto stesso, la relazione genitori-figli e la relazione genitori-attori sociali, per non chiuderlo dentro i confini di una sola disciplina, evitando ogni riduzionismo, ma piuttosto per porlo dentro un campo di osservazione attraversato da diverse discipline (psicologia, sociologia, pedagogia, psicoanalisi, filosofia, storia, diritto) che possono essere utilizzate per meglio comprendere il senso di ciò che succede in queste relazioni nel quotidiano. Questa posizione epistemologica attenta ad articolare molteplici punti di vista sulle relazioni genitori-figli al fine di sviluppare una riflessività a carattere scientifico che superi la ristrettezza di ogni singola visione teorica, ma che sia capace allo stesso tempo di integrare questi diversi punti di vista all'interno di un paradigma unitario, può essere definita oggi la "pedagogia della famiglia" (Pourtois, Desmet, 2000).

### Box 1 - La pedagogia della famiglia

Boncori, G.

2004 *La metodologia della ricerca nello studio dell'educazione familiare*, in «La famiglia», a. 38, n. 225, p. 5-18

Catarsi, E., Milani, P. (a cura di)

2002 *Pedagogia della famiglia*, numero monografico, in «Studium educationis», 1/2002, p. 3-162

Chionna, A.

2002 *La famiglia e l'educazione alla responsabilità: ragioni, modelli e prospettive*, in «La famiglia», a. 36, n. 216 (nov./dic. 2002), p. 41-52



- Demetrio, D.  
2005 *Educazione familiare e narrazione: l'autobiografia come risorsa pedagogica*, in «La famiglia», a. 39, 229 (genn./febb. 2005), p. 26-38
- Durning, P.  
1995 *Education familiale. Acteurs, processus, enjeux*, Paris, PUF
- Formenti, L.  
2000 *Pedagogia della famiglia*, Milano, Guerini Studio
- Formenti, L. (a cura di)  
2002 *La famiglia si racconta. La trasmissione dell'identità di genere tra le generazioni*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo
- Galli, N.  
1997 *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, Brescia, La scuola
- Iori, V.  
2001 *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola
- Milani, P.  
2002 *Famiglie e responsabilità genitoriali*, in Caritas italiana, Fondazione Zancan (a cura di), *Cittadini invisibili. Rapporto 2002 su esclusione sociale e diritti di cittadinanza*, Milano, Feltrinelli, p. 205-268
- Milani, P. (a cura di)  
2001 *Manuale di educazione familiare: ricerca, intervento, formazione*, Trento, Erickson
- Pati, L.  
1998 *Pedagogia familiare e denatalità*, Brescia, La scuola
- Pati, L. (a cura di)  
2003 *Ricerca pedagogica e educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita & Pensiero
- 2005 *Educare alla genitorialità tra differenze di genere e di generazioni*, Brescia, La scuola
- Polster, R.A. e Dangel, R.F.  
1984 *Parental Training. Foundations of Research and Practice*, New York, Guilford Press
- Pourtois, J.P., Desmet, H.  
1989 *L'éducation familiale*, in «Revue Française de Pédagogie», vol. 86, p. 69-101  
1991 *L'éducation parentale*, in «Revue Française de Pédagogie», vol. 96, p. 87-112
- Pourtois, J.P., Desmet, H. (a cura di)  
2000 *Le Parent Educateur*, Paris, PUF
- Santelli Beccegato, L.  
2004 *Educazione familiare e contesto sociale*, in «La famiglia», a. 38, n. 228
- Viganò, R.  
1997 *Ricerca educativa e pedagogia della famiglia*, Brescia, La scuola

## 2. Gli antenati della pedagogia della famiglia

In Italia, nonostante come si diceva poco sopra, il suo oggetto sia storicamente sempre esistito, come disciplina caratterizzata epistemologicamente, la pedagogia della famiglia è relativamente giovane e del tutto *in fieri*, senz'altro molto più giovane di quella pedagogia della scuola che ha talmente caratterizzato per tutto il Novecento il dibattito pedagogico nel suo complesso al punto da far quasi coincidere il discorso pedagogico *tout court* con la pedagogia scolastica.

Possiamo però anche affermare che lo sguardo della pedagogia sulle relazioni familiari parta da lontano. Nella storia della pedagogia, infatti, l'idea di aiutare i genitori nel compito educativo si ritrova con continuità perlomeno a partire da Comenio con la sua idea di un'educazione che inizia dalla culla e termina solo con la morte. Rousseau scrive l'*Emilio* nel 1762 *pour complaire à une bonne mère qui sait penser* e spesso insiste sul ruolo dei genitori come educatori; nel 1777 B. De Saint-Pierre riprendendo le idee di Rousseau, nel discorso intitolato *Comment l'éducation des femmes pourrait-elle contribuer à rendre les hommes meilleurs* insiste sulla necessità di rivolgersi in particolare alle ragazze a cui spetta il compito di educare le generazioni future. Pestalozzi, nel suo *Leonardo e Gertrude*, individua tutta la peculiarità del compito educativo genitoriale e, nel delineare la figura di Gertrude, si sofferma sulle qualità dell'"amore pensoso" come stile educativo propriamente familiare, che implica quell'intreccio tra sentimento e riflessione, quell'*agere* che supera il mero fa-

re arricchendolo di intenzionalità, quella capacità di trasformare il sapere pratico in sapere riflessivo che a noi oggi pare così importante e che molti psicologi e pedagogisti raccomandano come atteggiamento educativo cruciale ai genitori oggi.

Froebel, ideale continuatore di Pestalozzi, ne *L'educazione dell'uomo*, spiega a genitori ed educatori che «nella buona educazione, nella genuina istruzione, nel vero insegnamento la necessità deve provocare la libertà, la legge l'autodeterminazione, la coazione esterna la volontà libera all'interno (Froebel, 1825, p. 13), fino a quando

ognuno dei figli, dei membri sviluppa e rappresenta se stesso nella maniera più completa, più chiara e molteplice, ma anche più particolare e personale [...] perciò il bambino [...] subito dal suo apparire sulla terra, subito dalla sua nascita deve essere compreso secondo la sua natura, trattato giustamente e posto nell'esercizio libero e completo delle sue forze [...]. Il bambino non si deve nemmeno in parte incatenare, legare, avviluppare [...]. Trovare in se stesso il centro di gravità, il centro di equilibrio di tutte le sue forze e membra, appoggiarsi su di questo, e su questo appoggiandosi muoversi, liberamente muoversi ed essere attivo, afferrare e tenere saldo con le proprie mani, stare diritto sulle proprie gambe e camminare da solo, scoprire e osservare con i propri occhi, usare le proprie membra nella stessa misura e con la stessa energia (ivi, p. 19-20)

Con queste e altre, ancora oggi significative, espressioni Froebel manifesta la preoccupazione che già l'educazione familiare non trasmetta modelli esterni, ma piuttosto, attraverso di essi, aiuti l'uomo a divenire «modello a se stesso», capace di riferirsi non all'esterno ma all'interno di sé, «di mantenere saldo il centro e l'equilibrio nel cammino della vita» (ivi, p. 20).

**Box 2 - Gli antenati**

- Comba, L. (a cura di)  
 1996 *Donne educatrici: Maria Montessori e Ada Marchesini*, Torino, Rosenberg e Sellier
- Froebel, F.  
 1825 *L'educazione dell'uomo e altri scritti*, trad. it. Firenze, La nuova Italia, 1973
- Isambert, A.  
 1958 *Quelques précurseurs de l'éducation des parents*, in «L'école des parents», 7, p. 35-42
- 1959 *L'éducation des parents*, Paris, PUF
- Makarenko, A.S.  
 1936 *Il mestiere di genitore*, Roma, Editori riuniti, 1961
- Montessori, M.  
 1951 *Il bambino in famiglia*, Milano, Garzanti
- Neill, A.S.  
 1971 *Il genitore consapevole. Consigli importanti per educare e comprendere i propri figli*, Milano, Forum editoriale
- Pestalozzi, E.  
 1781 *Leonardo e Gertrude istruisce i suoi figli*, Firenze, La nuova Italia, 1928
- 1801 *Come Gertrude istruisce i suoi figli*, Torino, Paravia, 1930
- Rousseau, J.J.  
 1762 *Emilio*, Brescia, La scuola, 1965

Il compito genitoriale viene dunque poco a poco a delinearsi come compito caricato di significati complessi e rilevanti, tanto che Maria Montessori dedica a esso numerosi studi, motivando come segue la sua scelta:

L'educazione moderna, che osserva il bambino assai prima di arrischiarsi a volerlo educare, deve finalmente penetrare anche nella famiglia e crearvi, oltre che un nuovo bambino, nuovi padri e nuove madri [...]. Né padri né madri sono preparati al difficile compito. Eppure la madre, nella sua gioventù, avrà dovuto sperimentare che solo con l'esercizio e la pazienza si riesce a compiere le azioni più semplici, però non le sarà mai venuto in mente di chiedersi come si fa a educare un bambino; il padre avrà im-

parato da giovane moltissime cose, ma non si sarà mai dato la pena di riflettere come si forma un carattere, né si sarà mai dato cura di osservare un bambino. Per conseguenza questo grave compito di responsabilità è lasciato spesso, e in modo tutto arbitrario, al caso o alla buona volontà, o, sia pure, a esperienze le quali hanno perduto ogni vitalità, perché oramai vuote di senso (Montessori, 1951, p. 101-102).

Non si deve comunque dimenticare che già nel primo Ottocento, in Inghilterra e in Francia appaiono innumerevoli *Conversazioni tra due madri sulla prima educazione dei bambini*, *Consigli alle madri*, *Consigli ai padri* veri precursori delle riviste femminili sull'educazione dei figli che ancora oggi sono diffuse in edicola.

Non potendo in questa sede ripercorrere per intero il percorso della storia delle idee pedagogiche sulle relazioni familiari, ci preme almeno ricordare la figura di Madame V erine che fu la persona che pi  segn  con le sue intuizioni la storia dell'educazione familiare del XX secolo in Francia, il Paese europeo notoriamente pi  attento al sostegno, anche politico, alla famiglia. Dobbiamo infatti a Madame V erine, nel 1929 a Parigi, sulla scorta delle esperienze inglesi delle *Schools Mothers*, l'apertura della prima *Ecoles des Parents*, istituzione fortunata che ha saputo rimanere al passo con i tempi tanto da contare oggi una sede in quasi ogni citt  francese e belga (Isambert, 1958, 1959).

Non possiamo dimenticare, tuttavia, che anche in Italia, intorno agli anni Sessanta, era penetrato il movimento delle *Ecoles des parents* e che si   conosciuto quindi un momento di sviluppo di diverse iniziative fra cui un'attiva scuola dei genitori a Milano, la scuola dei genitori fondata da Giovanni Bollea a Roma all'interno del primo istituto di Neuropsichiatria infantile (Bollea, 1960), delle interessanti trasmissioni RAI rivolte ai genitori e soprattutto l'iniziativa del *Giornale dei genitori*, che da alcuni anni ha cessato la pubblicazione, fondato e gestito per lungo tempo dalla significativa figura di Ada Marchesini Gobetti.

Sono tuttavia gli Stati Uniti il Paese in cui lo studio, la ricerca e l'intervento in questo campo iniziarono per primi e conoscono tuttora grande rilievo: nel 1815 abbiamo le tracce delle prime riunioni di genitori sotto il nome di "Associazioni di madri", dal 1830 in poi si diffondono parecchie riviste per genitori, per giungere alla fine del secolo, quando, con la nascita e lo

sviluppo della psicologia infantile, si ha un'attenzione costante alle problematiche genitoriali esplosa poi nel secolo XX con la diffusione di grandi programmi (il pi  famoso dei quali   *Head Start*) di educazione parentale realizzati con finalit  di prevenzione primaria del disagio infantile (box 2).

### 3. Il primo oggetto di studio: la genitorialit 

Da questo momento in poi, seppur con notevoli differenze, la ricerca sulle relazioni educative intrafamiliari e sulle diverse azioni formative rivolte alla famiglia prende piede in tutti i Paesi occidentali, ma, ciononostante, non possiamo ancora ritenere che oggi la famiglia, in quanto istituzione deputata all'educazione e allo sviluppo dei figli, sia esaminata in tutte le sue dimensioni. Stupisce, ad esempio, che si sia dovuto aspettare la seconda met  del XX secolo perch  fossero effettuate delle osservazioni scientificamente valide nel settore dell'educazione familiare nonostante da molto tempo si sapesse gi  che le esperienze precoci e le interazioni genitori-figli costituiscono gli elementi essenziali dello sviluppo affettivo, sociale, cognitivo e scolastico di ogni soggetto (Pourtois, Desmet, 1991). Ancora oggi sono in molti a ritenere che le relazioni che il genitore educatore stabilisce con i suoi figli costituiscano una delle "scatole nere" delle scienze umane e sociali.

Nonostante cio  si sappia che, sin dai primi giorni di vita, lo sviluppo del bambino dipende dalla qualit  di queste relazioni, lo studio teorico ed empirico delle relazioni familiari, non solo da parte dei pedagogisti, non pu  ancora dirsi rilevan-

te e significativo. Sappiamo poco delle relazioni educative nelle famiglie nel senso che abbiamo poche ricerche sperimentali effettuate in seno alle famiglie che ci aiutino a comprendere soprattutto il tema cruciale del ben-trattamento, di cosa significhi educare bene, oggi.

Per quanto riguarda dunque il tema della genitorialità, lo sguardo pedagogico non si è particolarmente approfondito in questi ultimi anni ed è rimasto appannaggio sostanziale della psicoanalisi e di altre scuole di psicologia quali la psicologia dell'attaccamento.

### Box 3 - La genitorialità

- Binda, W.  
1997 *Diventare famiglia: la nascita del primo figlio*, Milano, Franco Angeli
- Cantù, D., Meroni, L.  
2003 *Genitorialità tentata tra idealizzazione e fallimento*, in «Ecologia della mente», vol. 26, n. 2 (dic. 2003), p. 177-186
- Carli, L. (a cura di)  
2002 *La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento: linee di ricerca e nuovi servizi*, Milano, Franco Angeli
- Cecchin, F.  
2003 *Non basta nascere per vivere*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 44-51
- Cusinato, M., Panzeri, M. (a cura di)  
2005 *Le sfide della genitorialità*, Guerini, Milano.
- Farri, M., Simonetto, A. (a cura di)  
2004 *Essere per fare: genitori tra natura e cultura*, scritti di F. Carbonari et. al., Torino, Boringhieri
- Janov, A.  
2002 *Il potere dell'amore. L'azione dell'affetto materno sullo sviluppo psicofisico del bambino*, Roma, Armando
- Mantovani, S.  
1996 *Essere genitori: fatica, risorse, sostegno educativo*, in «Prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale», vol. 14, n. 2
- Maiolo, G. (a cura di)  
2003 *L'occhio del genitore*, Trento, Erickson
- Salerno, A., Di Vita, A.M. (a cura di)  
2004 *Genitorialità a rischio: ruoli, contesti e relazioni*, scritti di R. Catalano, A. D'Accardi, M. Errante, Milano, Franco Angeli
- Tani, F. (a cura di)  
2002 *Aspetti inadeguati e devianti della funzione genitoriale*, in «Età evolutiva», n. 72 (giugno), p. 49-96
- Telleri, F.  
1996 *Essere genitori*, Firenze, Unilibro

Si deve però rilevare che il tema della genitorialità declinato sul versante paterno ha cominciato ad attrarre l'attenzione di numerosi studiosi. Il fatto cioè che molta letteratura soprattutto psicologica sia da sempre centrata sull'importanza della relazione madre-bambino, i recenti cambiamenti sociali che hanno indotto la stragrande maggioranza dei padri, nel contesto occidentale, a ripensare il loro ruolo e a essere sempre più presenti sul piano della relazione educativa, sono fattori che hanno fatto emer-

gere diversi contributi sul tema del padre educatore.

Sul ruolo materno e sulla psicologia dell'istinto materno alcuni contributi significativi hanno continuato a uscire anche negli ultimi anni, mentre la fatica di educare della madre è stata studiata soprattutto dai sociologi per quanto riguarda il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi della famiglia, tempi di cura, molto meno sul piano pedagogico del significato dell'educare dal punto di vista dell'essere madri oggi.

#### Box 4 - Il padre e la madre

##### Il padre

Andolfi, M. (a cura di)

2001 *Il padre ritrovato: alla ricerca di nuove dimensioni paterne in una prospettiva sistemico-relazionale*, Milano, Franco Angeli

Baldassarre, I.

2004 *C'è anche il papà. Qualche consiglio per essere padri sufficientemente buoni*, Trento, Erickson

Bertozzi, N. Hamon, C. (a cura di)

2005 *Padri e paternità: atti del 5. convegno internazionale 4-5-6 dicembre 2003*, Forlì, Azzano San Paolo, Junior

Bittanti, E.

2003 *Padri per forza in fuga*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3, p. 28-35

Di Vita, A.M., Merenda, A.

2003 *L'esperienza dell'attesa nel padre*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3, p. 8-15

Ferrarotti, F. et al.

2001 *Le figure del padre: ricerche interdisciplinari*, Roma, Armando

Miscioscia, D., Nicolini, P. (a cura di)

2004 *Sentirsi padre: la funzione paterna in adolescenza*, Milano, Franco Angeli

Mollo, G.

2002 *La riscoperta del ruolo paterno*, in «La famiglia», a. 36, n. 215 (sett./ott.), p. 5-16

Oliverio Ferraris, A., Sarti, P., Conti, A.

2001 *Sarò padre: desiderare, accogliere, saper crescere un figlio*, Firenze, Giunti



- Pellai, A.  
2003 *Nella pancia del papà: padre e figlio: una relazione emotiva*, Milano, Franco Angeli
- Pietropolli Charmet, G.  
1996 *Un nuovo padre*, Milano, Mondadori
- Saini, I.  
2005 *Un senso per il padre. Oltre il clamore di un'assenza*, Milano, Unicopli
- Zampino, A.F.  
2002 *La funzione genitoriale precoce del padre*, in «Interazioni», n. 2, p. 137-157
- Zanatta, A.L.  
1999 *Il coinvolgimento dei padri nella cura dei figli*, in «Polis», n. 3, p. 469-484
- Zanfroni, E.  
2005 *Educare alla paternità: tra ruoli di vita e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola

### La madre

- Antier, E.  
2003 *Elogio della madre: riscoprire l'importanza dell'istinto materno nella crescita dei figli*, Milano, Mondadori
- Blaffer Hrdy, S.  
2001 *Istinto materno*, Milano, Sperling & Kupfer
- Bobbioni, M. (a cura di)  
2004 *Il materno: mi domando che madri avete avuto...*, Pisa, ETS
- Ferrarotti, F.  
2005 *Osservazioni preliminari sulla donna-madre nella società industrializzata*, in «La critica sociologica», 153, p. 1-11
- Scopesi, A., Viterbori, P.  
2003 *Psicologia della maternità*, Roma, Carocci

Altri studi sulla genitorialità hanno riguardato il tema più specifico della continuità genitoriale dopo la separazione e il divorzio. L'aiuto offerto da alcuni servizi (soprattutto il consultorio familiare) ai genitori perché riescano a continuare a impegnarsi sul piano della genitorialità anche quando viene a rompersi il piano della coniugalità è il tema su cui riflettono gli

oramai numerosi studi relativi in particolare alla mediazione familiare. Intorno a essi è oggi emergente un ambito di riflessione più vasto che concerne il tema della continuità genitoriale in cui da diversi punti di vista si sta cercando di ragionare sulle separazioni fra coniugi, ma anche sulle separazioni tra genitori-figli dovute quasi sempre a inadeguatezze genitoriali.

**Box 5 - La continuità genitoriale**

Baldassarra, R.  
 2002 *Educare la coppia separata a gestire il ruolo genitoriale con l'aiuto del pedagogista consulente tecnico*, in «Professione pedagogo», a. 2, 2, p. 51-69

Bortolotti, G. et al.  
 2006 *Condizioni per garantire la continuità genitoriale*, in «Studi Zancan», 1

Dallanegra, P. (a cura di)  
 2005 *Le radici nel futuro. La continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare*, Milano, Franco Angeli

Fantini, S.  
 2000 *Luoghi neutri per incontrarsi tra genitori e figli separati dalle crisi familiari*, in «Studi Zancan», n. 4

Iori, V.  
 2006 *Separazioni e nuove famiglie. L'educazione dei figli*, Milano, Raffaello Cortina

Occhiogrosso, F.  
 2006 *La continuità genitoriale tra nodi irrisolti e contraddizioni normative*, in «Studi Zancan», n. 1

Parkinson, L.  
 1995 *Separazione, divorzio e mediazione familiare*, Trento, Erickson

Scalari, P., Berto, F.  
 2006 *Fili spezzati. Aiutare genitori in crisi, separati e divorziati*, Bari, La meridiana

**4. Il secondo oggetto di studio: il sostegno alla genitorialità**

La ricerca che concerne le diverse tipologie di intervento e formazione dei genitori all'educazione dei loro figli si è molto sviluppata negli ultimi 10 anni, anche se in Italia, nel Sud dell'Europa e nell'Europa francofona principalmente come embrionale documentazione di esperienze, mentre è molto sviluppata nell'Europa anglofona la letteratura sui programmi d'intervento che include anche la valutazione di essi.

I presupposti della ricerca in questo ambito consistono essenzialmente nel fatto che:

- si riconosce che svolgere “bene” la funzione educativa è cruciale per l'intero assetto sociale: ciò che succede nella famiglia, a livello di relazioni educative sin dalla primissima infanzia, addirittura prima della prima infanzia, ha un'importanza cruciale sul ben-essere della persona in formazione, ossia del bambino, del giovane, dell'adulto e quindi anche sul ben-essere societario, sulle comunità sociali dove le persone vivono;
- si comprende che educare “bene” è oggi un compito difficile per cui tutte le famiglie, e non solo quelle tradizionalmente considerate problematiche

che e da sempre oggetto di interesse dei servizi nonché di una vasta letteratura, abbisognano di aiuto e di protezione per svolgere questo delicato compito.

Da quando è entrata anche nel senso comune e nella pratica dei servizi la consapevolezza che la famiglia è “capitale sociale” (Donati, 2004), e che ciò che fanno i genitori all'interno delle famiglie non è un atto solo privato, molte pratiche di sostegno alla genitorialità hanno preso avvio anche in Italia.

Mentre crescevano le molteplici esperienze in contesti territoriali differenti è di pari passo cresciuta la riflessione critica su di esse. Questo macroambito si caratterizza dunque per essere in forte evoluzione proprio grazie alle importanti sollecitazioni provenute dai servizi del pubblico e del privato sociale che, nel concreto, sperimentavano nuovi percorsi tecnico-operativi di sostegno alla genitorialità.

Proprio questa crescente domanda di sostegno alla genitorialità ha fatto emergere il bisogno di interrogarsi e di mettere a

punto nuove metodiche e nuove azioni nell'alveo della pedagogia della famiglia. La spinta propulsiva data dalla legge 285 negli ultimi 10 anni in questo ambito è stata evidente: le molte esperienze avviate hanno reso necessaria la riflessione sulle pratiche messe in atto facendo così crescere i lavori relativi all'intervento di sostegno alla genitorialità in particolare nei contesti di cosiddetta normalità, ossia nell'ambito di un lavoro di comunità in cui si avviano esperienze di educazione-formazione-sostegno a genitori in situazione di almeno apparente normalità, con figli in diverse età della crescita. I contenuti, i metodi, le tecniche, i risultati di questi interventi sono di volta in volta l'oggetto degli studi in questo ambito. Sono numericamente maggiori le proposte metodologiche (come educare i genitori?), piuttosto che quelle sulle ragioni che inducono gli interventi (perché educare i genitori?) e soprattutto rispetto a quelli sulla valutazione di essi in termini di esito (*outcome*) piuttosto che di solo processo (*output*) (Apollonio, 2005; Canali, Maluccio, Vecchiato, 2005).

### Box 6 - Sostegno alla genitorialità

- 2000 *Funzioni di sostegno alle famiglie e alla genitorialità*, Firenze, Regione Toscana
- 2003 *Educazione alla genitorialità*, in «Pedagogika.it. a. 7, n. 6 (nov./dic.)», p. 8-33
- 2006 *Al passo del loro crescere. Atti della Prima conferenza regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, Regione Friuli Venezia Giulia, Firenze, Istituto degli Innocenti
- Apollonio, M.G. et al.
- 2005 *Supporto precoce ai neogenitori. È necessario? Serve?*, in «Medico e bambino», 11, p. 1-10
- Benedetto, L.
- 2005 *Parent training: counseling e formazione per genitori*, Roma, Carocci



- Berto, F., Sculari, P.  
 1999 *Incontrare mamma e papà. Strumenti e proposte per aiutare i genitori*, Bari, La meridiana  
 2002 *Divieto di transito. Adolescenti da rimettere in corsa*, Bari, La meridiana  
 2004 *Adesso basta. Ascoltami!, Educare i ragazzi al rispetto delle regole*, Bari, La meridiana  
 2005 *Fuggiaschi. Adolescenti tra i banchi di scuola*, Bari, La meridiana
- Bollea, G.  
 1960 *Sviluppo storico e problematica delle scuole dei genitori in Italia*, in «Infanzia anormale», 2, p. 210-231
- Boutin, G., Durning, P.  
 1994 *Les interventions auprès des parents. Bilan et analyse des pratiques socio-éducatives*, Privat
- Catarsi, E.  
 2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità: riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.  
 2005 *Professionalità educativa e lavoro formativo con le famiglie*, in «La famiglia», a. 39, 230 (mar.-apr.), p. 59-71
- Catarsi, E. (a cura di)  
 2003 *Educazione familiare e sostegno alla genitorialità: un'esperienza in Toscana*, Firenze, Regione Toscana  
 2003 *Essere genitori oggi: un'esperienza di educazione familiare nell'Empolese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro
- Cecchin, F.  
 2003 *Non basta nascere per vivere*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 44-51.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.  
 Gruppo di studio attinente dell'area La promozione del benessere del soggetto che cresce  
 2002 *Interventi e strumenti per sostenere la genitorialità*, in «Cittadini in crescita», a. 3, n. 2, p. 13-19
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza  
 1998 *Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità: orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97*, Firenze, Istituto degli Innocenti  
 2002 *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97: dalla ricognizione alle linee guida*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 26)  
 2002 *Pro-muovere il territorio: le attività di promozione sulla legge 285/97 nel 2001*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 23)
- Cicognani E., Baldazzi M., Cerchierini L. (a cura di)  
 2005 *Lavorare con i genitori di adolescenti. Metodi e strategie di intervento*, Carocci Faber
- Colombo, G., Gaviano, R.  
 2001 *Gruppi di dialogo con genitori*, in «Animazione sociale», 151/3 (mar.), p. 60-68
- Costa, A.  
 2002 *Fare spazio e salotto con i genitori*, in «Animazione sociale», a. 32, 2, 6/7 (giugno/luglio), p. 37-44





- Cusinato, M., Salvo, P.  
1998 *Lavorare con le famiglie*, Roma, Carocci
- Di Nicola, P. (a cura di)  
2002 *Prendersi cura delle famiglie: nuove esperienze di sostegno alla genitorialità*, Roma, Carocci
- Fabbri, L.  
2004 *La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione*, in «La famiglia», a. 38, n. 227 (sett./ott.), p. 18-25
- Gordon, T.  
1963 *Genitori efficaci*, trad. it., Bari, La meridiana, 1993
- L'Abate, L.  
1990 *Le risorse della famiglia. Prospettive di prevenzione primaria e secondaria*, Bologna, Il mulino
- Mariani, A.M.  
2003 *Diventare genitori*, in «Scuola italiana moderna», 12, p. 6-8  
2003 *Diventare genitori*, in «Scuola italiana moderna», 13, p. 12-14  
2003 *Educare i genitori?*, in «Scuola italiana moderna», 11, p. 6-8
- Mariani, A.M., Zonca, P.  
2006 *La formazione dei genitori: una necessità e un'utopia*, Milano, Unicopli
- Milani, P.  
1993 *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Trento, Erickson  
2000 *Il sostegno alla genitorialità: analisi delle tipologie esistenti in Italia e in Europa*, in «Cittadini in crescita», 2/3, p. 46-59  
2002 *Analisi dei progetti rivolti al sostegno alla genitorialità* in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97: dalla ricognizione alle linee guida*, Firenze, Istituto degli Innocenti, p. 17-42 (Questioni e documenti, n. 26)  
2004 *Il sostegno alla genitorialità nel lavoro con le famiglie*, in «Studi Zancan», a. 5, n. 4, p. 48-65  
2005 *Lo sviluppo dei consultori familiari a sostegno della genitorialità*, in «Studi Zancan», a. 6, n. 4, p. 9-34
- Niccolai, A.  
2004 *Chi si prende cura dei genitori: parent training*, Roma, Armando
- Pati, L.  
2005 *Educare alla genitorialità. Tra differenze di genere e di generazioni*, Brescia, La scuola
- Rossi, R.  
2001 *Piccoli genitori, grandi figli. Percorso di formazione per genitori e educatori*, Bologna, EDB
- Simonetti, S.  
2001 *Le scuole per genitori: giustificazioni pedagogiche e prospettive educative*, Roma, Carocci
- Sità, C.  
2004 *Il "ben-trattamento" delle famiglie nelle azioni di sostegno alla genitorialità*, in «La famiglia», 38, 223, p. 71-86  
2005 *Il sostegno alla genitorialità: analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Brescia, La scuola

**Box 7 - La resilienza**

- 1997 *La resilienza: dall'ascolto del bambino ad una cultura dell'infanzia*, Pistoia, BICE-Italia  
Cyrulnik, B.
- 2000 *Il dolore meraviglioso*, Milano, Frassinelli
- 2002 *I brutti anatraccoli*, Milano, Frassinelli
- 2004 *Il coraggio di crescere. Gli adolescenti e la ricerca della propria identità*, trad. it. Milano, Frassinelli
- 2005 *Parlare d'amore sull'orlo dell'abisso. Il coraggio di lasciarsi amare*, trad. it. Milano, Frassinelli
- Cyrulnik, B., Malaguti, E. (a cura di)
- 2005 *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Trento, Erickson
- Malaguti, E.
- 2005 *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Trento, Erickson
- Oliverio Ferraris, A.
- 2003 *La forza d'animo. Cos'è e come possiamo insegnarla ai nostri figli*, Milano, Rizzoli
- Vanistendael, S.
- 1995 *Growth in the Muddle of life. Resilience: building on people's strenghts*, Ginevra, International Catholic Child Bureau

La finalità entro cui si muove la maggior parte delle azioni di sostegno alla genitorialità è quella del ben-essere, della qualità della relazione genitoriale, del migliorare le capacità educative dei genitori per aiutarli a essere “abbastanza buoni”. Per fornire questo sostegno, la comunità dei ricercatori in educazione familiare accorda un'importanza crescente a due approcci:

- l'approccio centrato sul rispetto delle competenze e dei saperi dei genitori e indirizzato alla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità fra genitori e operatori dei diversi servizi che si trovano a interagire con le famiglie: scuole, nidi, servizi alla persona, centri socioeducativi territoriali di varia natura, ecc. Tale relazione

è volta ad aumentare il senso di comprensione del ruolo parentale e il sentimento di competenza del genitore secondo il modello dell'appropriazione, dell'autodeterminazione della famiglia e quindi del partenariato con le famiglie;

- l'approccio centrato sulla resilienza: le ricerche in questo ambito ci stanno aiutando a capire che i molteplici fattori (genetici, culturali, ambientali, psicologici, ecc.) che sembrano responsabili del ben-essere o del mal-essere della persona formano un tale groviglio da renderci molto prudenti rispetto a ogni determinazione causale del comportamento umano e giustamente sospettosi dinanzi a ogni ricetta venduta ai genitori. Secondo Vanistendael (1995), la

«resilienza è la capacità di comportarsi bene, in modo socialmente accettabile, nonostante alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un esito negativo»; sembra, cioè, che ci siano delle situazioni difficili che schiacciano alcune persone e altre che, quando vengono superate, rafforzano il "sistema immunitario emotivo" della persona, aiutandola ad affrontare le difficoltà della vita. Questo tema spalanca una molteplicità di strade alla ricerca in educazione familiare: possiamo apprendere dalle famiglie e capire come i bambini attraversano le difficoltà, quali risorse li aiutano ad affrontare le avversità nella famiglia e nel contesto comunitario, cosa i genitori fanno "bene", cosa significa "ben-educare", imparare a osservare i punti di forza per mobilitare e individuare le risorse, scoprire le forze delle famiglie e delle comunità e mettere in cantiere nuove idee su come valorizzarle.

Uno dei sottosettori in cui si articola l'ambito del sostegno alla genitorialità è quello che riguarda le ricerche che concernono le relazioni tra famiglie e servizi, intendendo sia i servizi alla persona (wel-

fare) sia il vasto mondo dei servizi per la prima infanzia e della scuola.

Per quanto riguarda questa ultima area la riflessione si è ampliata di molto negli ultimi anni, in quanto da sempre la scuola considera i genitori come suoi utenti, ma, negli ultimi anni, è partita dai nidi e dai nuovi servizi per la prima infanzia, oltre che dalle scuole dell'infanzia, una riflessione forte sul ruolo cruciale del genitore come partner della scuola piuttosto che come solo utente. Le domande che ci si pone sono le seguenti: la scuola considera i genitori una risorsa o un ostacolo del progetto educativo? Il benessere del bambino a scuola aumenta nella misura in cui aumentano le relazioni tra i suoi genitori e i suoi insegnanti? Quali azioni concrete la scuola può progettare al fine di realizzare un autentico partenariato con le famiglie? Con quali famiglie nello specifico? Quale relazione per esempio è possibile con le famiglie degli alunni stranieri? Quali possono essere gli obiettivi e le forme di tale partenariato? Di quali competenze abbisognano gli insegnanti per poterlo effettivamente costruire?

### Box 8 - Le relazioni famiglie-servizi

Ardone, R.

2003 *Mediare i conflitti a scuola*, Roma, Carocci

Bergamo (Provincia), Gruppo di studio Genitori e genitorialità

2005 *Politiche per la genitorialità sociale. Di che cosa si tratta, perché realizzarle*, Provincia di Bergamo

Bisleri, C. et al.

2001 *Spazio genitori: i nostri figli cambiano...: essere genitori in famiglia e a scuola*, Azzano San Paolo, Junior



- Brescia (Comune), Istituto Pasquale Agazzi
- 2001 *I nostri figli cambiano. Essere genitori in famiglia e a scuola*, Azzano San Paolo, Junior
- Canali, C., Maluccio, A., Vecchiato, T.
- 2005 *La valutazione di outcome nei servizi per l'età evolutiva e la famiglia*, Padova, Fondazione Zancan
- Catarsi, E.
- 1990 *Continuità educativa e scuola dell'infanzia*, in S. Mantovani (a cura di), *La scuola del bambino*, Bergamo, Juvenilia
- 2005 *Educazione familiare e servizi per l'infanzia. Il nido come contesto di formazione e crescita per i genitori*, in A. Fortunati, G. Tognetti (a cura di), *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo, Junior, p. 70-89
- 2006 *Dal "nido educativo" al nido ecologico*, Azzano San Paolo, Junior
- Catarsi, E. (a cura di)
- 2003 *L'animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, Firenze, Regione Toscana.
- Catarsi, E., Fortunati, A.
- 2004 *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci
- CISF
- 2003 *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
- 2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie. Nono rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
- Donati, P., Prandini, R.
- 2006 *Buone pratiche e servizi innovativi per la famiglia*, Milano, Franco Angeli
- Favaro, G., Mantovani, S., Musatti, T. (a cura di)
- 2006 *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, Franco Angeli
- Folgheraiter, F.
- 2006 *Il fronteggiamento delle famiglie*, in «Lavoro sociale», vol. 6, n. 1, p. 7-12
- Fortunati, A.
- 2003 *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*, Azzano San Paolo, Junior
- Fortunati, A. (a cura di)
- 2002 *Pratiche di qualità. Identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Azzano San Paolo, Junior
- 2006 *L'educazione dei bambini come progetto della comunità*, Azzano San Paolo, Junior
- Galardini, A.L. (a cura di)
- 2003 *Crescere al nido*, Roma, Carocci
- Gherardini, V., Mancaniello, M.R. (a cura di)
- 2003 *La formazione dell'animatrice di educazione familiare: un'esperienza nel Circondario Em-polese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro





- Guerdan, V., Bouchard, J.M., Mercier, M. (sous la dir. de)  
 2002 *Partenariat: chercheurs, praticiens, familles*, Outremont, Québec, Les Editions Logiques, p. 115-130
- Kelley, M.L.  
 2000 *Comunicazioni scuola-famiglia*, Trento, Erickson
- Macchietti, S.S.  
 2001 *Il rapporto tra scuola del bambino e famiglia: tra passato e futuro*, in «La famiglia», nov./dic.
- Mantovani, S.  
 2001 *Contrasti e contesti*, in «Adulità», n. 14 (nov.), p. 50-55
- Milani, P.  
 1995 *La famiglia: partner o cliente della scuola?*, in «Difficoltà di apprendimento», 2, p. 239-254  
 2005 *Lo sviluppo dei consultori familiari a sostegno della genitorialità*, in «Studi Zancan», a. 6, n. 4, p. 9-34  
 2006 *Partner si nasce o si diventa?*, in «Bambini», 9, p. 26-31 (parte1)  
 2006 *Partner si nasce o si diventa?*, in «Bambini», 10, p. 19-25 (parte2)
- Milani, P., Orlando, D.  
 2001 *Nidi e scuole dell'infanzia come luoghi di formazione dei genitori*, in «Studium educationis», 2, p. 501-517
- Milani, P., Pegoraro, E., Orlando, D.  
 2006 *Tempi, spazi e relazioni familiari nelle città. Rapporto di ricerca*, Regione Veneto, Imprimenda
- Pati, L.  
 1995 *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*, Brescia, La scuola
- Pallascio, R. et al. (eds.)  
 1998 *Le partenariat en éducation. Pour mieux vivre ensemble!*, Montréal, Editions Nouvelles
- Rovai, B. (a cura di)  
 2003 *Famiglie e servizi sociali, nuove strade per l'intervento*, Roma, Carocci Faber
- Seveso, G.  
 2002 *La relazione scuola famiglia fra problemi e risorse*, in «Professione insegnante»
- Sibilla, M.  
 2000 *Famiglia, servizi, utenti. Una trilogia multidimensionale*, Roma, Armando
- Terlizzi, T.  
 2005 *L'educatrice di asilo nido*, Tirrenia, Edizioni del Cerro

All'interno di questa importante riflessione ha avuto luogo la riflessione sulle diverse esperienze dei centri per le famiglie che possono a ragione essere definiti gli unici veri servizi per le famiglie nel panorama del welfare e dell'educativo oggi in Italia, in quanto gli altri servi-

zi (consultori familiari, équipe per l'età evolutiva, ecc.) sono servizi che svolgono anche funzioni psico-socioeducative rivolte alle famiglie, ma che spesso frantumano tali azioni in azioni rivolte ai bambini, alla donna, agli adolescenti, alla coppia, ecc. (box 9).

### Box 9 - I centri per le famiglie

- Andreoli, S.  
1998 *I nuovi servizi per l'infanzia e le famiglie in Europa*, in «La famiglia», n. 190, p. 46-62
- Brusciolano, S. (a cura di)  
2002 *Politiche familiari e servizi. I centri per le famiglie in Emilia-Romagna*, Comune di Bologna e Centro studi e documentazione sulla famiglia
- Fortunati, A. (a cura di)  
2004 *Il mestiere dell'educare. Bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia*, Azzano San Paolo, Junior
- GIFT  
2006 *Monitoraggio 2003. I centri per bambini e genitori in Emilia Romagna. Adulti alle prese con i bambini: cambiamenti e persistenze*, Quaderni dell'Unità di documentazione del centro per le famiglie di Ferrara
- 2006 *Monitoraggio 2003, I centri per le famiglie in Emilia Romagna. Immagini della famiglia*, Quaderni dell'Unità di documentazione del centro per le famiglie di Ferrara
- Mantovani, S. (a cura di)  
1999 *Bambini e genitori insieme: un itinerario di formazione*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani S., Caggio F., (a cura di)  
2004 *Famiglie, bambini e educatrici. Esplorazioni del consueto*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani, S., Musatti, T. (a cura di)  
1983 *Adulti e bambini: educare e comunicare*. Bergamo, Juvenilia
- Matteini M., Fabbri C., Mauro D.  
2004 *Adulti in relazione nei contesti educativi*, Azzano San Paolo, Junior
- Musatti, T., Picchio, M.  
2005 *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*. Bologna, Il mulino/ricerca

Il modello che insiste nel migliorare le capacità educative dei genitori e che si caratterizza dunque per essere intrinsecamente pedagogico, comincia a essere utilizzato sia nei contesti in cui si interviene per sostenere i genitori "normali", intendendo con ciò quei genitori che vogliono semplicemente migliorarsi come genitori, sia nei contesti in cui si interviene con genitori che sono alle prese con problemi specifici: genitori di bambini disabili, genitori a cui i figli sono stati allontanati per problemi dovuti a negligenze e maltrattamenti, ecc.

L'idea è che non si possano fronteggiare i bisogni delle famiglie che presentano problematiche multidimensionali con interventi unidimensionali, ma che occorra mettere in atto interventi anch'essi multidimensionali in cui al lavoro educativo si affianchi il lavoro clinico, al lavoro clinico il lavoro sociale, all'intervento istituzionale-formale dei servizi quello informale realizzato ad esempio nelle reti di prossimità fra famiglie.

All'interno del macroambito del sostegno alla genitorialità, dobbiamo pensare non solo ai genitori "naturali", ma alla genitorialità come capacità di prendersi cura dei bambini in molteplici modi. Abbiamo dunque i seguenti sottoambiti.

A. Il sottoambito relativo al lavoro con le famiglie in situazione di affido: cosa si fa, dopo l'allontanamento di un minore per permetterne la riunificazione con la sua famiglia? Cosa si fa per sostenere quella famiglia di origine in modo che quel minore possa, in tempi ragionevoli, farvi ritorno e rispettare così le norme che disciplinano l'affido in quanto forma di tutela di un minore e della sua famiglia e non, paradossalmente, venire meno a esse? Cosa si fa pri-

ma, perché l'allontanamento venga evitato? Cosa si fa durante l'affidamento per mantenere il rapporto tra il minore e la sua famiglia? Sono solo alcune fra le molte domande di una questione che ha poco interessato il sistema dei servizi di tutela dei minori, rispetto invece all'enfasi che è stata posta sugli allontanamenti e sull'accoglienza dei minori da parte delle famiglie affidatarie e delle comunità residenziali.

Se è vero che il ben-essere dei bambini non è mai disgiungibile da quello delle loro famiglie (una famiglia stabile e sana è, secondo un principio oramai consolidato nelle scienze psicopedagogiche, il miglior posto di cui dispongono i bambini per crescere), ciò significa che la salute dei bambini e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia e che, rafforzando le famiglie, si può promuovere ben-essere per i bambini e che rafforzare le relazioni tra le persone nelle famiglie diviene una direzione irrinunciabile dell'intervento in educazione familiare. È questo un approccio emergente che induce a mantenere, nell'ambito della stessa tutela dei minori, un doppio *focus* sul minore e sulla famiglia (piuttosto che solo sul minore) ponendo al centro non solo la tutela del minore, ma il ben-trattamento complessivo delle famiglie.

Il sottoambito relativo al sostegno alle famiglie adottive: la domanda di adozione è crescente nel nostro Paese e il problema di come accompagnare una coppia nell'iter adottivo non è solo una questione psicosociale ma anche educativa, in quanto si tratta non solo di valutare l'idoneità di due persone a svolgere la funzione genitoriale, ma anche di sostenere quei genitori ad affrontare la relazione

educativa con il figlio adottivo in particolare nel post-adozione. Questi genitori non possono essere lasciati soli e soprattutto vanno accompagnati nell'affrontare il percorso di integrazione sociale e scola-

stica dei loro figli. Un'altra tematica pedagogica emergente è quella di aiutare gli insegnanti a relazionarsi con questi bambini che sembrano presentare disturbi dell'apprendimento in misura crescente.

### Box 10 - Genitorialità sociale

- Bergamo (Provincia), Gruppo di studio Genitori e genitorialità  
 2005 *La genitorialità sociale. Pensieri e azioni*, Provincia di Bergamo
- Bouchard, M. (a cura di)  
 1997 *Quando un bambino viene allontanato: diritti del bambino, diritti degli altri*, Milano, Franco Angeli
- Brena, S. (a cura di)  
 2005 *Esercizi di quotidiana genitorialità: famiglie con problemi nella comunità diurna. "Il vantaggio" di Bergamo*, in «Animazione sociale», a. 35, 2., n. 149 = 10, p. 56-66
- Canali, C. et al.  
 2001 *Genitori e figli di nuovo insieme: la riunificazione familiare. Guida per apprendere dall'esperienza*, Padova, Fondazione E. Zanican
- Cavalli, S., Aglietti, M.C.  
 2004 *Desiderare un figlio, adottare un bambino. L'integrazione come risorsa metodologica*, Roma, Armando
- Frosi, A. et al.  
 2006 *Vorrei adottare un bambino*, in «Lavoro sociale», 1, p. 97-110
- Gabel, M., Jésus, F, Manciaux, M. (sous la dir. de)  
 2000 *Bientraitances. Mieux traiter familles et professionnels*, Paris, Fleurus
- Gallina, M.  
 2003 *Lavorare con la legge 285/1997: l'intervento socio-educativo con le famiglie in difficoltà*, Roma, Carocci Faber
- Maurizio, R., Belletti, F. (a cura di)  
 2006 *La prossimità tra famiglie*, Padova, Fondazione Zanican
- Mozzon, G.  
 2002 *Genitori adottivi. Lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando
- Omacini, S.  
 2003 *Le comunità di famiglie: una risorsa da scoprire*, Cinisello Balsamo, San Paolo
- Ricci, S., Spataro, C.  
 2006 *Una famiglia anche per me. Dimensioni e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori*, Trento, Erickson
- Volpi, B., Volpi, E.  
 2002 *Un'alternativa possibile. Le comunità di famiglie*, Varese, Monti
- Warsh, R., Pine, B.A., Maluccio, A.N.  
 1996 *Reconnecting families. A guide to strengthening family reunification services*, Washington DC, CWLA Press

B. Il sottoambito relativo al sostegno ai genitori di bambini disabili: il primo periodo di vita di un bambino “diversamente abile” è un periodo di lutto e di difficoltà per qualunque famiglia si trovi a viverlo. Attualmente il sistema dei servizi promuove solo raramente e in forma sporadica pratiche di domiciliarità, di sostegno, di accompagnamento: si propongono prevalentemente percorsi terapeutico-riabilitativi ai bambini piuttosto che percorsi di sostegno alla coppia ge-

nitoriale. I genitori di questi bambini, sin dal primissimo momento dell’annuncio della diagnosi, hanno poche possibilità di accedere a luoghi di ascolto e di sostegno in cui apprendere a valorizzare le loro risorse e quelle dei loro figli. Ciò conduce le famiglie a maturare spesso atteggiamenti rivendicativi verso servizi che non offrono quello di cui avrebbero diritto, divenendo così antagonisti del sistema formale di aiuto piuttosto che *partner* collaborativi.

### Box 11 - Genitori di bambini disabili

Aldegani, D. Baratto, L.

2000 *Anche Alvisè è cresciuto*, Livorno, Edizioni del Cerro

Benedan, S., Faretta, E.

2006 *Pluridisabilità e vita quotidiana. Crescere un bambino con disabilità multipla*, Trento, Erickson

Carbonetti, D., Carbonetti, G.

1996 *Vivere con un figlio Down*, Milano, Franco Angeli

Faini, M., Gioga, G., Milani, P. (a cura di)

(in corso di stampa) *Disabilità, presa in carico e livelli essenziali di assistenza*, Roma, I quaderni della FISF, Federazione italiana superamento handicap

Fondazione Paideia, Cepim Torino

2006 *Nascere bene per crescere meglio. Esperienze e percorsi nella comunicazione della disabilità*, Torino

lanes, D.

1996 *La community care nel sostegno alla famiglia con handicap*, in «Rassegna di servizio sociale», 1

Schopler, E.

2003 *Autismo in famiglia. Manuale di sopravvivenza per genitori*, Trento, Erickson

Tortello, M., Pavone, M. (a cura di)

1999 *Pedagogia dei genitori. Handicap e famiglia. Educare alle autonomie*, Torino, Paravia

Zanobini, M., Manetti, M., Usai, M.C.

2003 *La famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse e sostegni*, Trento, Erickson

**Box 12 - Libri per i genitori**

- Bettelheim, B.  
1989 *Un genitore quasi perfetto*, Milano, Feltrinelli
- Bollea, G.  
1996 *Le madri non sbagliano mai*, Milano, Feltrinelli
- Brazelton, B.T., Greenspan, S.I.  
2001 *I bisogni irrinunciabili dei bambini. Ciò che un bambino deve avere per crescere e imparare*, Milano, Raffaello Cortina
- Crepet, P.  
2001 *Non siamo capaci di ascoltarli*, Torino, Einaudi
- Di Gregorio, C.  
2006 *Una madre lo sa. Tutte le ombre dell'amore perfetto*, Milano, Mondadori
- Fabio, R.A.  
2004 *Genitori positivi, figli forti. Come trasformare l'amore in educazione efficace*, Trento, Erickson
- Pasqualotto, L., Muzzolon, C. (a cura di)  
2005 *100 risposte sull'educazione dei figli*, Trento, Erickson
- Petter, G.  
2002 *Il mestiere di genitore. Guida alla professione più difficile del mondo*, Milano, Rizzoli
- Phillips, A.  
1999 *I no che aiutano a crescere*, Milano, Feltrinelli
- Pietropolli Charmet, G.  
2006 *Non è colpa delle mamme*, Milano, Mondadori
- Oliverio Ferraris, A.  
2005 *Non solo amore. I bisogni psicologici dei bambini*, Roma, Demetra
- Vegetti Finzi, S.  
1999 *A piccoli passi*, Milano, Mondadori
- Zattoni, M., Gillini, G.  
2004 *Il grande libro dei genitori: un manuale per il ciclo di vita della famiglia*, Cinisello Balsamo, San Paolo

Il sottoambito relativo al sostegno alla transizione alla genitorialità per tutti i genitori: questa transizione appare oggi così cruciale nel ciclo vitale della famiglia che risulta prioritario pensare a interventi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutti i genitori nel periodo pre-post-partum, dando vita a “percorsi nascita” che

sappiano preparare non solo al parto, ma anche alla genitorialità, che si articolino nel periodo della gravidanza e per almeno tutto il primo anno di vita del figlio, che sappiano utilizzare un approccio effettivamente sociosanitario ed educativo in quanto i bisogni dei neogenitori in questo momento del ciclo di vita non so-

no affatto solo sanitari e sembrano abbisognare di una vera e propria “pedagogia della nascita”. È in questo momento, oltre che nell’adolescenza, che molti genitori sentono maggiormente il bisogno di orientarsi al compito e capire cosa significhi educare “bene”, per questo talora cercano indicazioni nella miriade di libri per genitori che offrono consigli per educare. I libri per genitori rappresentano dunque l’ultimo ambito da cui è costituita la pedagogia della famiglia, ma in realtà essi sono più spesso scritti da psicologi, psichiatri, pediatri. I pedagogisti, e i pedagogisti della famiglia in particola-

re, proprio a causa dei due orientamenti teorici citati poco sopra, resistono a un approccio “culinario” all’educazione dei bambini, ritenendo che, se nell’umano non possiamo dire che una causa provochi un effetto, sia meglio evitare di proporre ricette ai genitori. Non viviamo infatti in una società normativa che dice come bisogna far crescere i bambini, ma piuttosto in una società democratica in cui i genitori non sono lasciati soli e soprattutto sono aiutati ad assumere quell’atteggiamento riflessivo che li aiuterà nel percorso di co-educazione e crescita con i propri figli.

*Finito di stampare nel mese di maggio 2007  
presso la Litografia IP, Firenze*